

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

zampone

Gazza Bet

SCOMMETTI SU DI NOI
100€ BONUS*

RCS GAMING S.R.L. Conc. N. 15077
Consulta le probabilità di vincita su [gazzabet.it](#) e su [asms.gov.it](#)

Gazzabet non coinvolge le strutture giornalistiche di RCS
Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica

playtech

18+ asms

T&C sul sito

SAN PAOLO, 20.45: IN CAMPO CROSS E GOL

NAPOLI-INTER METTE LE ALI

BIANCHI, BREGA, G. MONTI
DA PAGINA 2 A PAGINA 7



Ritorna già il campionato
Callejon-Insigne da una parte,
Candreva-Perisic dall'altra:
gli uomini più in forma
di Sarri e Pioli
tentano lo scatto

7 CALLEJON

24 INSIGNE

44 PERISIC

87 CANDREVA

L'ANALISI
di Luca Calamai

CHI PERDE E' PERDUTO

Vietato perdere. Siamo solo a inizio dicembre ma Napoli-Inter è già una sfida senza appello. Con questo stato d'animo Sarri e Pioli si avvicinano alla notte del San Paolo.

L'ARTICOLO A PAGINA 25

11

CLOSING RINVIATO Berlusconi: «Si farà» Ma soltanto nel 2017: al Milan caparra bis

I cinesi verso la richiesta di proroga: verseranno altri cento milioni
Pier Silvio: «Non farei il presidente onorario»

GOZZINI
A PAGINA 11

Silvio Berlusconi, 80 anni, con Han Li



8

RIMPIANTI ALLEGRI Juve, che nostalgia per il tuttofare Pogba Dybala è quasi pronto

I numeri confermano che nel centrocampo di Max manca uno con la fisicità e la tecnica del francese

CONTICELLO, DELLA VALLE
ALLE PAGINE 8-9

Paul Pogba, 23, con Max Allegri, 49



10

LA GAZZA INTERVISTA

Percassi jr dice tutto «Atalanta da sogno Ci terremo i giovani»

DI CHIARA A PAGINA 10

19

COPPA ITALIA

Il Cholito accende il Genoa (4-3) Super Bologna: Verona travolto (4-0)

BINDA, FROSIO, GAMBARO A PAGINA 19

PROGRAMMA & CLASSIFICA 15ª GIORNATA

| | | |
|---|---|---|
| OGGI NAPOLI-INTER (ORE 20.45) DOMANI JUVENTUS-ATALANTA (20.45) DOMENICA (ORE 15) MILAN-CROTONE (12.30) LAZIO-ROMA PESCARA-CAGLIARI SAMPDORIA-TORINO SASSUOLO-EMPOLI FIORENTINA-PALERMO (20.45) LUNEDÌ CHIEVO-GENOA (ORE 19) UDINESE-BOLOGNA (21) | 33 ROMA 29 MILAN 28 LAZIO 28 ATALANTA 25 TORINO 25 NAPOLI 21 INTER 20 FIORENTINA* 19 GENOA* | 19 SAMPDORIA 19 CAGLIARI 18 CHIEVO 16 BOLOGNA 15 UDINESE 14 SASSUOLO 10 EMPOLI 7 PESCARA 6 CROTONE 6 PALERMO |
|---|---|---|

*Una partita in meno.

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Domanda impertinente: ma che sciolina usa il Closing per slittare così tanto?

G > STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1  **Lazio-Roma Salah è out**
Maestrelli, 40 anni fa l'addio del tecnico-papà
CIERI, STOPPINI ALLE PAGINE 12-13

2  **Malagò taglia i contributi solo alla Figc: -4,5 milioni**
Tavecchio: «Sono deluso»
CATAPANO A PAGINA 21

3  **Sci di Coppa, riparte Fill**
il re della discesa
«Ogni gara per vincere»
BATTAGLIA A PAGINA 31



colmar.it

Ad ali spiegate

Cross, gol, spettacolo e sacrificio Napoli-Inter si... fascia di talento

Fabio Bianchi

Il brivido correrà sul filo. Oh sì, andrà così. Attenti a quei quattro, sarà dai loro piedi che con tutta probabilità si deciderà la sfida. E per estensione, anche le ambizioni future. Napoli e Inter, finora, sono le delusioni del campionato. In estate, si sa, la squadra di Sarri era indicata come la principale antagonista della Juve cannibale. Langue al sesto posto, a otto punti di distanza dalla vetta, insieme con una delle rivelazioni: il Torino. E l'Inter, si diceva, in quanto a qualità non aveva nulla da invidiare alla superpotenza del conte Max. Sta 4 gradini sotto al Napoli, all'8° posto. Stanotte le big ridimensionate si sfidano e hanno l'occasione di piazzare un colpo buono per la classifica e, soprattutto, per il morale. Uno scontro diretto che pesa. E per averne ragione, una strada è andare via leggeri. Bisogna correre sul filo, pardon sulle linee. E in questo Napoli e Inter sanno come fare. Bisogna spiegare le ali per tornare a volare.

DETERMINANTI Ci sono altre squadre che sfruttano gli esterni in maniera molto efficace, pensiamo a Roma e Lazio, ma non c'è dubbio che gli uomini di Sarri e Pioli che giostrano sulla fascia siano determinanti per il loro gioco. Josè Callejon e Lorenzo Insigne da una parte (ma anche Mertens, per stasera squalificato), Antonio Candreva e Ivan Perisic (e pure Eder) dall'altra. Gemelli diversi, altrettanto efficaci. Anzi, determinanti. Per Maurizio Sarri il sistema di gioco è un totem: 4-3-3, altro non c'è. Il suo è un tridente che sfrutta i lati del campo, anche se per forza di cose «stringe più al centro». Stefano Pioli è più elastico nella filosofia di gioco e in questo momento sta optando per un 4-2-3-1 proprio per far rendere al meglio i suoi giocatori di linea. Anche perché lui l'ariete pronto a sfruttare e finalizzare il prodotto delle fasce, cioè cross e scambi in velocità, ce l'ha. Sarri non più, o meglio non ancora al momento. Con il serial bomber Icardi, Candreva e Perisic hanno molte più soluzioni. Senza Milik, e con Gabbiadini che, ormai non ci sono dubbi, fatica parecchio

IL NUMERO

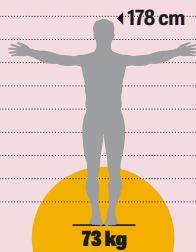
1

Nelle ultime 8 gare di campionato il Napoli solo una volta non ha preso gol: contro l'Empoli

JOSE' MARIA CALLEJON



Spagnolo
Nato a Motril
l'11 febbraio 1987

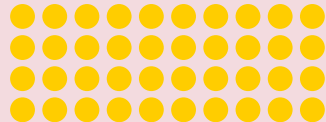


IN SERIE A

PRESENZE



GOL



PALMARES



1 Liga Spagnola
1 Supercoppa di Spagna
1 Coppa Italia
1 Supercoppa Italiana

STATISTICHE

Stagione 2016-17

Dati a partita

CROSS **2,43**

OCCASIONI CREATE **1,43**

PALLE RECUPERATE **4,57**

VERTICALIZZAZIONI **7,14**

TIRI IN PORTA **1,07**

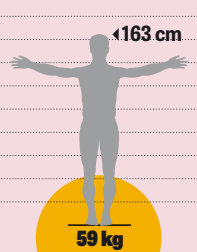
TOCCHI PER ZONA

| ATTACCO | | | | | | | | | | |
|---------|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|
| | | | | 2 | 4 | 7 | 38 | | | |
| 1 | 1 | 1 | 6 | 3 | 4 | 2 | 4 | | | |
| 1 | 2 | 1 | 3 | 1 | 6 | 3 | 1 | | | |
| 1 | 1 | 6 | 7 | 11 | 30 | 42 | 19 | 12 | | |
| 6 | 14 | 15 | 21 | 17 | 36 | 55 | 27 | 32 | | |
| 3 | 9 | 25 | 46 | 46 | 98 | 91 | 63 | 21 | | |

LORENZO INSIGNE



Italiano
Nato a Napoli
il 4 giugno 1991

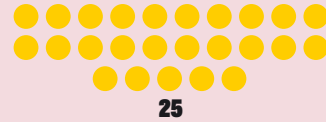


IN SERIE A

PRESENZE



GOL



PALMARES



1 Coppa Italia
1 Supercoppa Italiana

STATISTICHE

Stagione 2016-17

Dati a partita

CROSS **1,23**

OCCASIONI CREATE **1,85**

PALLE RECUPERATE **3,62**

VERTICALIZZAZIONI **9,23**

TIRI IN PORTA **1**

TOCCHI PER ZONA

| ATTACCO | | | | | | | | | | |
|---------|----|----|----|----|----|----|----|----|-----|----|
| | | | | 8 | 17 | 56 | 45 | 83 | 101 | 28 |
| 7 | 13 | 22 | 63 | 97 | 60 | 19 | | | | |
| 4 | 2 | 24 | 37 | 55 | 20 | 7 | | | | |
| 2 | 1 | 5 | 6 | 7 | 6 | 1 | | | | |
| 3 | 1 | 1 | 6 | 9 | 10 | 2 | 3 | | | |
| 2 | 3 | 4 | 3 | 6 | 7 | 4 | 3 | | | |

MÜLLER DI CAVIT
LA QUALITÀ HA UN COLORE
INCONFONDIBILE.

CAVIT
CANTINA VITICOLTORI DEL TRENTINO

Scegli Cavit: bevi responsabilmente.

si punta in alto

nel ruolo di centravanti, Callejon e Insigne spesso devono risolvere le cose da soli. Tanto che Sarri adotta sempre più volentieri la soluzione di Mertens falso nove. Che arretra a far gioco, concede meno punti di riferimento e può sfruttare la rapidità per gli inserimenti in area. Solo che, appunto, Mertens è a riposo forzato (non proprio un guaio, vista la decisiva sfida di Champions col Benfica martedì sera) e dunque via alla giostra degli esterni con il Gabbia che ha un'altra grande chance da sfruttare per far ricredere tutti, il tecnico in primis.

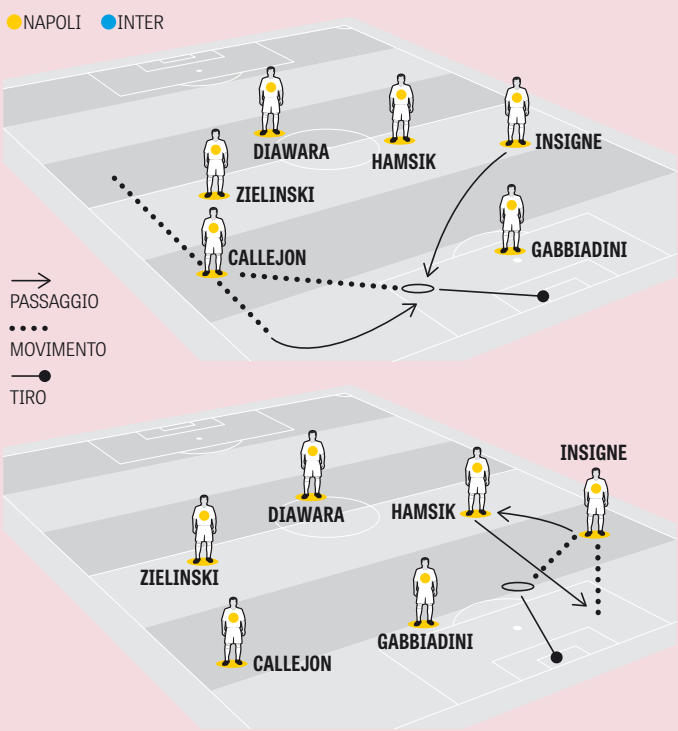
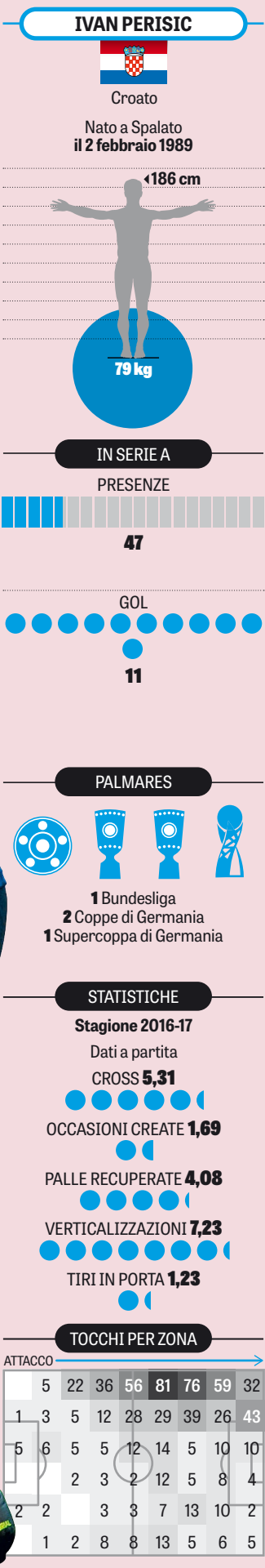
CALLEJON SUL TRONO Con Pioli, l'ex «nemico» Candreva è cresciuto tantissimo, è più al centro della manovra e gioca tanti palloni. Sfora una media di 8 cross a gara, nettamente il migliore del quartetto. Finora è stato bravo negli assist (4). Ma guarda caso, Con Pioli si è messo a segnare i suoi primi gol stagionali in campionato (contro Milan e Fiorentina). Un po' come Insigne, finalmente più concreto oltre che spettacolare. Sarri ha un bisogno assoluto dei suoi gol e lui ultimamente glieli sta dando. Ma siamo ancora a 3, un po' poco, oltre ai quattro passaggi vincenti. Per fortuna c'è Callejon (tra l'altro diventato papà, per la seconda volta, della piccola Aria) che nella sfida tra esterni di questa sera è il re assoluto: sette reti, tre assist, 20 occasioni create, per tacere del lavoro difensivo che fa. Ha una media di 4 palloni e mezzo recuperati a partita, anche in questo caso la migliore. Uno stakanovista della corsa e del

gol. Se Pioli riesce a fermare il treno spagnolo, è a buon punto. Sotto questo aspetto, sarà super prezioso il supporto di Perisic. La più «ala» del gruppo ma con un doppio ruolo: difensore aggiunto. Anche lui col neo tecnico ha alzato il rendimento, è arrivato a 4 gol. Sotto porta è più incisivo dell'ex laziale, meno come crossatore: ha una media di «appena» 5 cross e spiccioli a gara. La percentuale di palle messe in mezzo dai due napoletani è molto inferiore a quella degli interisti (e qui si possono anche capire i dolori di Gabbadini) per un semplice motivo: sono più punte e il modulo richiede maggiori scambi e inserimenti che volate in fascia. Ma è dall'esterno che i due creano i brividi sulle schiene dei portieri.

ACCORGIMENTI Detto che sia Napoli che Inter hanno uomini in tutte le zone che possono risolvere una sfida, riuscire a tappare le fasce potrebbe essere la mossa vincente. Date le caratteristiche di squadre e uomini, l'Inter cercherà i lati più del solito e agirà di rimessa perché il Napoli pretenderà di avere il pallino: è nel suo Dna. Musica per gli esterni dunque. L'Inter potrebbe avere vita più facile a destra, ché Ghoulam a volte non è impeccabile e Insigne non ha il passo di Candreva. A sinistra la lotta è aperta. In copertura Callejon e Zielinski dovranno sacrificarsi se giocherà l'arrugginito Maggio, e non può essere lasciato solo con Perisic. Che però avrà il suo daffare per aiutare D'Ambrosio con Callejon. Forse è su quel filo che si deciderà la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Callejon e Insigne da una parte, Candreva e Perisic dall'altra: gli esterni d'attacco sono gli uomini più in forma di Sarri e Pioli, gli uomini giusti per lanciare la ripartenza



LA COPPIA AZZURRA

Josè e Lorenzo meno lanci ma più fantasia

● Per questione di sistema ma primo di tutto per caratteristiche tecniche, Callejon e Insigne producono un gioco «misto» sulle fasce. Sono più portati ad accentrarsi di altri rivali di linea. Hanno movimenti più da punte che da esterni, soprattutto Insigne. La manovra a rientrare per cercare il tiro o il lancio per il centravanti o l'inserimento del compagno è un classico del repertorio del napoletano. Callejon invece arriva più spesso del compagno si fondo, ma anche lui tende al dribbling e a cercare la soluzione personale. E' bravissimo poi a trovare l'inserimento per colpire: la prova sono i 7 gol.

LA COPPIA NERAZZURRA

Antonio e Ivan i classici di linea con super potenza

● L'Inter possiede due vere e proprie ali, se vogliamo usare un termine ormai desueto. Esterni d'attacco classici, Perisic è come se avesse un binario da cui non può deragliare. Grande velocità e dribbling, la sua manovra è tutta negli ultimi metri a sinistra. Scarta di poco verso il centro per sfruttare la sua potenza di tiro, sia col destro (naturale) che col sinistro. Candreva svaria un po' di più, memore del suo passato da trequartista. E' un formidabile produttore di cross, ma grazie alla velocità, al buon controllo e al dribbling, ha più frecce nel suo arco per far male alle difese avversarie. Difetto? A volte si perde nei giochetti.

888sport.it

QUOTE MIGLIORATE

SOLO PER NUOVI GIOCATORI

NAPOLI - INTER



6.0

QUOTA STANDARD ~~1.75*~~



14.0

QUOTA STANDARD ~~4.85*~~

INOLTRE RICEVI **FINO A 100€**
IN REGALO SULLA PRIMA RICARICA!

www.888sport.it

*Le quote standard potrebbero variare

Offerta valida per i nuovi giocatori sulla prima scommessa effettuata. Puntata massima 10€.

La vincita aggiuntiva della quota migliorata è pagata in bonus. Scopri i dettagli su www.888sport.it

Il Gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia Ltd - Concessione N. 15014



888
sport.it

Diawara-Banega, chi comanda?

NAPOLI

N

4-3-3

REINA

34 anni

(25)

Presenze 14

Gol subiti 15

MAGGIO

34 anni

(11)

Presenze 3

Gol 0

ALBIOL

31 anni

(33)

Presenze 6

Gol 0

KOULIBALY

25 anni

(26)

Presenze 14

Gol 1

GHOULAM

25 anni

(31)

Presenze 12

Gol 0

ZIELINSKI

22 anni

(20)

Presenze 13

Gol 0

DIAWARA

19 anni

(42)

Presenze 6

Gol 0

HAMSIK

29 anni

(17)

Presenze 14

Gol 3

CALLEJON

29 anni

(7)

Presenze 14

Gol 7

GABBIADINI

25 anni

(23)

Presenze 10

Gol 1

L. INSIGNE

25 anni

(24)

Presenze 13

Gol 3

SARRI

57 anni

(23)

al Napoli dal 2015-2016

ALLENATORE

COSÌ

IN CAMPO

NAPOLI ore 20.45

STADIO San Paolo

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

GUARDALINEE: De Fiore-Dobosz

ADDIZIONALI: Tagliavento-Celi

QUARTO UOMO: Passeri

PANCHINA: 22 Sepe, 1 Rafael, 2 Hysaj, 19 Maksimovic, 21 Chiriches, 3 Strinic, 30 Rog, 8 Jorginho, 5 Allan, 77 El Kaddouri, 94 R. Insigne, 4 Giaccherini

SQUALIFICATI: Mertens (1)

DIFFIDATI: nessuno

INDISPONIBILI: Milik (55 giorni)

PANCHINA: 30 Carrizo, 46 Berni, 2 Andreoli, 24 Murillo, 55 Nagatomo, 5 Melo, 6 Joao Mario, 8 Palacio, 10 Jovetic, 11 Biabiany, 23 Eder, 96 Gabriel B.

SQUALIFICATI: nessuno

DIFFIDATI: Ansaldo, Joao Mario.

INDISPONIBILI: Medel (35 giorni), Santon (da valutare)

TV: Sky Sport 1, Sky Calcio 1 HD, Sky Supercalcio HD; Premium Sport HD

INTERNET: www.gazzetta.it

INTER

I

4-2-3-1

HANDANOVIC

32 anni

(1)

Presenze 14

Gol subiti 18

D'AMBROSIO

28 anni

(33)

Presenze 8

Gol 0

RANOCCHIA

28 anni

(13)

Presenze 4

Gol 0

MIRANDA

32 anni

(25)

Presenze 14

Gol 0

ANSALDI

30 anni

(15)

Presenze 7

Gol 0

BROZOVIC

24 anni

(77)

Presenze 7

Gol 1

KONDOGBIA

23 anni

(7)

Presenze 7

Gol 0

CANDREVA

29 anni

(87)

Presenze 14

Gol 2

BANEGA

28 anni

(19)

Presenze 11

Gol 1

PERISIC

27 anni

(44)

Presenze 13

Gol 4

ICARDI

23 anni

(9)

Presenze 14

Gol 12

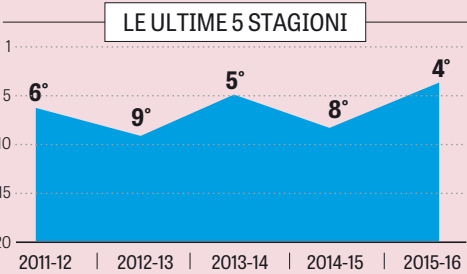
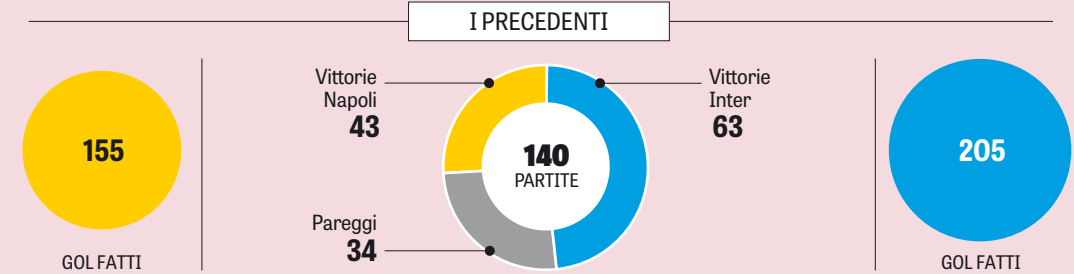
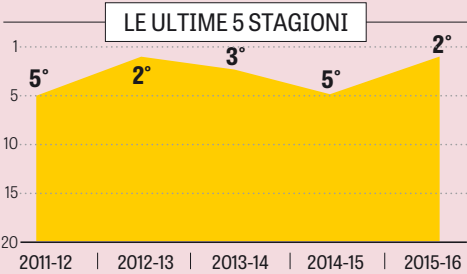
PIOLI

51 anni

(44)

All'Inter da novembre

ALLENATORE



QUI CASTELVOLTURNO

Solo 30mila al San Paolo Insigne jr in panchina

NAPOLI

Sarà una insolita cornice di pubblico quella che stasera assisterà a Napoli-Inter. Attesi a Fuorigrotta appena 30.000 spettatori, decisamente pochi per un match storicamente molto sentito dalle

due tifoserie (per i sostenitori nerazzurri c'è il divieto di trasferta). Sarri ieri ha spedito Tonnelli con la Primavera, che sarà impegnata in casa del Milan. Di conseguenza, in panchina andrà l'esterno offensivo Roberto Insigne, il giovane fratello di Lorenzo, anche perché Mertens è squalificato e oltre ad El Kad-

douri non ci sono altri attaccanti in organico. Maggio dovrebbe essere preferito ad Hysaj a destra, ballottaggio vivo tra Zielinski e Allan. Rispetto al Sassuolo, rientreranno Albiol, Diawara e Ghoulam (quest'ultimo deve ancora rinnovare, sulle sue tracce ci sono le grandi di Premier e il Psg). Il terzino algerino ha parlato a Kiss Kiss Napoli: «Vogliamo riassaporare il gusto della vittoria. Dicembre per noi sarà decisivo». Domani di nuovo tutti in campo, martedì ci si gioca la Champions contro il Benfica. Saranno 1.500 i tifosi del Napoli a Lisbona.

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI APPIANO

Più Brozovic di Joao Ranocchia con Miranda

INVIATO AD APPIANO GENTILE

L'ultima seduta tattica prima di partire per Napoli è stata improntata all'affinamento di certi movimenti da proporre questa sera. Stefano Pioli, alla luce di quel che Maurizio

Sarri modula con il suo Napoli, vorrebbe cercare subito la profondità per costringere gli avversari a districarsi con il movimento lungo-corto degli esterni nerazzurri. In questo piano avrà un ruolo fondamentale Kondogbia che verrà confermato davanti alla difesa. Semmai Pioli si porterà il dubbio

del compagno di reparto del francese. Brozovic è favorito su Joao Mario anche per la scioltezza con cui trova la via della porta (2 gol nelle ultime 2 uscite). Dietro a Icardi si muoverà Banega, mentre sugli esterni Candreva e Perisic. Davanti a Handanovic, Ranocchia affiancherà Miranda, sugli esterni D'Ambrosio è in vantaggio su Nagatomo e a sinistra ci sarà Ansaldo. Gnoukouri non è stato convocato, Santon prosegue la riabilitazione così come Medel che ieri si è visto ad Appiano. Oggi raggiungeranno Napoli Zanetti con Zhang Steven.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPIONATO ITALIANO | A1-PALLANUOTO

CLASSIFICA

CAMPIONATO MASCHILE

SABATO 3 DICEMBRE

ALLE 18:00

SS LAZIO NUOTO VS ROMA VIS NOVA

| SABATO 3 DICEMBRE | | | | 8^ GIORNATA | |
|-------------------|-----------|----------------------------|-------|-----------------------------|-----------------------------|
| MASCHILE | Siracusa | Piscina Cardarella | 15:00 | CC ORTIGIA | GENOVA QUINTO B&B ASS |
| | Torino | Piscina Stadio Monumentale | 15:00 | REALE MUTUA TORINO '81 IREN | CN POSILLIPO |
| | Bogliasco | Piscina Vassallo | 18:00 | BOGLIASCO BENE | PALLANUOTO TRIESTE |
| | Roma | Foro Italico | 18:00 | SS LAZIO NUOTO | ROMA VIS NOVA PN |
| | Savona | Piscina Zanelli | 18:00 | RN SAVONA | BPM SPORT MANAGEMENT |
| | Brescia | Piscina Mompiano | 18:00 | AN BRESCIA | CC NAPOLI |
| | Camogli | Piscina Baldini | 18:00 | PRO RECCO | CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA |
| | | | | | |

| MASCHILE | |
|-----------------------------|----|
| Pro Recco | 21 |
| AN Brescia | 19 |
| CC Napoli | 18 |
| BPM Sport Management | 16 |
| RN Savona | 12 |
| Pallanuoto Trieste | 10 |
| CC Ortigia | 9 |
| Carpisa Yamamay Acquachiara | 9 |
| CN Posillipo | 7 |
| Roma Vis Nova PN | 7 |
| Reale Mutua Torino '81 Iren | 6 |
| Bogliasco Bene | 4 |
| Genova Quinto B&B Ass. | 1 |
| SS Lazio Nuoto | 0 |

Napoli chiamava Icardi. E ora aspetta Gabbiadini

Gianluca Monti
NAPOLI

Dal terrazzo della sua casa milanese Mauro Icardi ha una splendida vista su San Siro. Ieri sera, dall'albergo di Corso Vittorio Emanuele che ospita il ritiro dell'Inter, si è potuto godere il meraviglioso panorama di Napoli. Lo sfondo di Capri e del Vesuvio sarebbe potuto diventare familiare per il centravanti argentino se in estate fosse andata a buon fine la trattativa che il presidente De Laurentiis ha condotto con Wanda Nara nel tentativo di strapparla all'Inter.

ESTATE CALDA Icardi era la prima scelta di Sarri, l'uomo che il tecnico azzurro aveva indicato quale unico possibile successore di Higuain tra gli attaccanti della Serie A. In effetti, Maurizio sta ripercorrendo le orme del Pipita: 12 gol in

14 partite rappresentano un bottino eccellente e continuando di questo passo anche il record di Gonzalo (36 reti nello scorso campionato) potrebbe vacillare. Il fantasma di Higuain è presente nella mente di Icardi, che vorrebbe succedergli nella classifica cannonieri e rubargli il posto nella *Seleccion*, quanto nei cuori dei tifosi del Napoli, che lo scorso anno affidavano al Pipita gran parte delle loro speranze. Dopo il «tradimento» estivo di Higuain, in azzurro Icardi sarebbe stato accolto come un messia. La piazza lo invocava nonostante fosse già arrivato Milik, De Laurentiis ci ha provato ma forse ha sbagliato strategia: prima di convincere l'Inter ha cercato di convincere Wanda Nara, la moglie manager di Maurizio, attraverso una sontuosa proposta di ingaggio e lo sfruttamento ad hoc dei diritti di immagine del calciatore. Addirittura, alla signora Icardi è stato proposto un ruo-



Manolo Gabbiadini, 25 anni, 36 gol in A in carriera

LA FASCIA PRO CHAPE

Mauro Icardi stasera indosserà una fascia da capitano dedicata alle vittime della Chapecoense.



lo in uno dei film del presidente del Napoli. L'Inter, però, non ha mai messo davvero in vendita il suo capitano, nonostante in estate reclamasse a gran voce (soprattutto attraverso i tweet di Wanda) il rinnovo di contratto. Il club nerazzurro ha lasciato che il Napoli formulasse le sue proposte, che rialzasse la posta spingendosi fino a cinquanta milioni di euro più Gabbiadini, ma non ha mollato la presa e si è tenuto stretto Icardi.

UNO PER TRE Giusto così, visto che Maurizio da solo ha segnato più del tridente che il Napoli

LA SFIDA

MANOLO GABBIADINI
MAURO ICARDI

PARTITE IN QUESTO TORNEO

10 | **14**

GOL

1 | **12**

TIRI TOTALI

9 | **45**

PERCENTUALE REALIZZATIVA

11% | **23%**

OCCASIONI CREATE

1 | **17**

DRIBBLING

1 | **8**



Mauro Icardi, 23 anni, 69 gol in A in carriera

schierà stasera (12 gol Icardi, 11 per Callejon, Gabbiadini ed Insigne). Ecco perché gli occhi del San Paolo saranno tutti per lui, che indosserà una fascia di capitano speciale listata a lutto e con il simbolo della Chapecoense. Se Icardi si fosse vestito di azzurro, Gabbiadini oggi non sarebbe alla corte di Sarri. Anzi, probabilmente sarebbe un punto fermo del 4-2-3-1 di Pioli visto che in questo schema Manolo ha fatto le cose migliori a Napoli alle spalle di Higuain e l'Inter li sta adattando un centrocampista. Invece, Gabbiadini resta per ora l'unico centravanti del Napoli

visto che Milik è ancora ai box. Da quando l'ex dell'Ajax si è infortunato, il Napoli ha iniziato a soffrire di sterilità offensiva. Addirittura, la media gol è crollata da 2,2 reti a partita fino ad 1,3. Con Milik in campo il Napoli ha segnato venti volte nelle prime nove uscite stagionali, senza di lui sono state appena tredici le marcature nelle successive dieci gare. Chissà, però, come il polacco avrebbe accettato il ruolo di alternativa a Icardi. Inutile chiederselo visto come è finita la telenovela dell'estate: tutti felici e contenti meno uno, Maurizio Sarri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI CHIEDIAMO ZERO PERCHÉ ALLE SPALLE ABBIAMO TUTTI I NUMERI

Il Gruppo ING in cifre:

35

Milioni
di clienti
nel mondo

40

Paesi
in cui siamo
presenti

13,5%

Indice di solidità
CET 1 tra i più
alti in Europa

Apri Conto Corrente Arancio

DA SEMPRE A ZERO CANONE

Imposta di bollo come da normativa



ingdirect.it | App | Filiali

ING  DIRECT

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Indice Common Equity Tier 1 - dato al 30/09/2016 riferito a ING Group - relativo all'indice di capitale di "miglior qualità" delle banche richiesto dall'Autorità di Vigilanza. Per i fogli informativi e la documentazione contrattuale vai su ingdirect.it o rivolgiti in filiale.

► **TRA PASSATO E FUTURO
PIOLI E IL NAPOLI**

Champions e Coppa Italia Stefano da Parma sa domare il San Paolo

● **L'allenatore dell'Inter strappò a De Laurentiis terzo posto e finale con la Lazio: «Classifica rimediabile, non è l'ultimo treno»**



Stefano Pioli, 51 anni, quarta partita sulla panchina dell'Inter GETTY

**GABIGOL? GIOVANE
DI TALENTO,
STA CAPENDO IL
CALCIO ITALIANO**

STEFANO PIOLI
ALLENATORE INTER

Coppa Italia. «Fa tutto parte del passato, sono piacevoli ricordi, vero, ma dobbiamo pensare di vincere» - ha ammesso ieri in conferenza Pioli. Il quale non ha tempo per altro se non per organizzare la risalita verso il terzo posto. «La squadra ha personalità, ha bisogno di trovare maggiore fiducia e consapevolezza nei propri mezzi.

Siamo alla ricerca di un equilibrio che ci consenta di restare sempre in partita, anche quando andiamo sotto nel risultato. Bisogna restare lucidi, non abbiamo paura degli altri. La classifica non presenta una situazione irrimediabile, noi dobbiamo lavorare per recuperare punti restando concentrati giorno dopo giorno. Il Napoli è una squadra che ha una sua identità precisa, sappiamo come affrontarla. Ma non è l'ultimo treno per la rincorsa alla Champions».

GABIGOL Sarà anche per questo che in adesso non c'è spazio per Gabigol: «È giovane, ha qualità, sta capendo il calcio italiano». E nemmeno per parlare di colpi di mercato sensazionalistici: «Messi? Sognare è bello, ma può essere pericoloso. Non abbiamo tempo e abbiamo bisogno di pensare alla stretta realtà». Come dire, teniamo i piedi per terra e guardiamo alla quotidianità. Anche perché l'anno scorso, contro Sarri, perse 2 volte su 2 per un bilancio complessivo di 0-7. Bene, ma non benissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Brega
INVIATO AD APPIANO GENTILE (CO)

Santo Stefano è ancora lontano, sia per il calendario (26 dicembre) sia per carenza di elementi (tre settimane su una panchina non fanno nemmeno aprire il discorso). Eppure per provare a profanare il San Paolo, Pioli testerà i suoi poteri spirituali dall'alto di alcune dimostrazione di fede. L'allenatore dell'Inter, in effetti, ha messo sotto il magnete del proprio frigorifero diversi ritagli di giornale che rimembrano partite eccelse in casa del Napoli. Su tutte, un paio in cui Stefano da Parma si è conquistato il terzo posto in campionato (e quindi il preliminare di Champions League) e la finale di Coppa Italia (poi persa contro la Juventus).

DOLCI RICORDI Il tutto con la divisa ufficiale della Lazio. Il 31 maggio 2015 andò a vincere 4-2 al San Paolo nello spareggio dell'ultima giornata di cam-

QUEI DOLCI RICORDI



16 DICEMBRE 2012
● **BLITZ COL BOLOGNA**
Il Bologna di Pioli vince 3-2 a Napoli e fa il bis in Coppa Italia tre giorni dopo (2-1)



8 APRILE 2015
● **LAZIO OK IN COPPA**
La Lazio sbanca il S. Paolo 1-0 e vola in finale di Coppa Italia. È festa a Formello



31 MAGGIO 2015
● **SI VA IN CHAMPIONS**
La Lazio batte il Napoli 4-2 (Higuain sbaglia il rigore) e si prende la Champions

APRI AL RISPARMIO E ALL'INNOVAZIONE. PARLA CON UN CONSULENTE SORGENIA.

SORGENIA STA CON I PICCOLI IMPRENDITORI E LI SOSTIENE CONCRETAMENTE. LI AIUTA A RISPARMIARE SU LUCE E GAS CON LE SOLUZIONI PIÙ EVOLUTE, UN'APP DI NUOVA GENERAZIONE E UN CONSULENTE PERSONALE PER CONFIGURARE UN CONTRATTO CALIBRATO: COSTI PIÙ BASSI, ZERO SPESE DI ATTIVAZIONE E SERVIZIO DEDICATO PER RISPARMIARE ANCHE TEMPO E FATICA.



8 0 0 • 9 2 0 • 9 2 0
S O R G E N I A . I T

Juve, riserve a chi? Da Mandzu a Cuadrado Max ha l'oro in panchina

● Gli infortuni hanno regalato la vetrina ai meno utilizzati: così Mario ha ritrovato il gol e il colombiano punta al posto fisso



1. Mario Mandzukic, 30 2. Stephan Lichtsteiner, 32 3. Juan Cuadrado, 28 4. Medhi Benatia, 29 5. Daniele Rugani, 22 GETTY IMAGES/LAPRESSE

Fabiana Della Valle
@FabDellaValle

Non azzardatevi a chiamarle riserve, perché Massimiliano Allegri se la prenderebbe a morte. «Quelli che vengono utilizzati meno sono uguali agli altri — ripete spesso il tecnico — e ci saranno utili nei momenti delicati della stagione, perché sono freschi sia a livello fisico sia

mentale». In effetti si fa fatica a definire riserve gente come Mandzukic e Cuadrado, Benatia e Lichtsteiner, persino Rugani. Calciatori che partirebbero titolari in quasi tutte le squadre ma che nella Juventus sulla carta non lo sono. La stagione però è lunga e gli infortuni sono sempre dietro l'angolo. Così il riposo prolungato di parecchi big è diventata un'occasione ghiottissima per riprendersi il posto.

MARIO, INVERNO CALDO Prendete Mario Mandzukic: zero gol nelle prime 9 partite in stagione, quando teneva banco la staffetta tra lui e Higuain, poi 4 nelle ultime 7. Sarà un caso, ma il primo gol del centravanti croato è arrivato all'indomani dell'infortunio di Dybala: Juventus-Sampdoria 4-1, con Mario titolare accanto al Pipita per mancanza di alternative. Quando Paulo rientrerà non sarà facile per Allegri farlo riaccomodare in panchina.

E SENZA ALVES... Panchina su cui si siede spesso anche Juan Cuadrado, zero minuti giocati fino a Palermo-Juventus del 24 settembre. Deciso a Lione da subentrato, a Genova ha giocato titolare e con l'infortunio di Dani Alves avrà più *chance*. Contro l'Atalanta contenderà il posto sulla fascia destra a Stephan Lichtsteiner. Lo svizzero in estate è stato a un passo dall'addio, è finito fuori dalla lista Uefa e ha giocato solo la metà delle partite disputate (8 su 19). Ora senza il brasiliano ci sarà più che mai bisogno di lui, soprattutto se Allegri dovesse decidere di passare dalla difesa a tre a quella a quattro. Licht può fare l'esterno alto o basso e anche il centrale di difesa (è già stato utilizzato in quel ruolo).

DOPPIA OPZIONE ANTI BBC

La difesa è il reparto più in emergenza: oltre ad Alves, sono lungodegenti anche Bonucci e Barzagli e Chiellini è appena rientrato da un infortunio. La Juve si era cautelata in estate, prendendo dal Bayern Medhi Benatia: già 9 gettoni in bianconero, un ottimo inizio di stagione prima del doppio infortunio che l'ha costretto a saltare 6 partite. Ora è tornato e la sua esperienza sarà preziosa in un reparto che ha perso in un colpo solo due colonne della BBC. Chiudiamo con Rugani, il meno utilizzato delle riserve di lusso: 5 presenze appena, un brutto guaio al ginocchio, però con il Siviglia è arrivata la prima da titolare in Champions League. Allegri punterà sulla loro voglia di rivalsa. E non chiamatele riserve: il tecnico le considera alternative preziose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITORNO DI PAULO

Dybala ora sta bene, ma niente rischi Che dubbi in difesa

Tutti si chiedono se riprenderanno le trasmissioni. Se ritornerà ad accendersi la Juve in HD. Anche se i numeri dicono che l'H ha un bisogno atavico della D, è necessario un supplemento di pazienza. Gonzalo Higuain dovrà pazientare ancora un po' perché Paulo Dybala non è pronto del tutto. Almeno non per giocare dall'inizio contro le frecce del Gasp. In ogni caso, il peggio è passato e la Joya, in odore di rinnovo, finalmente ieri si è allenata in gruppo. Non totalmente perché ha svolto con i compagni solo una parte della seduta: probabile che venga convocato per la gara dello Stadium di domani contro la super Atalanta di Gasperini. Non è certo un dato secondario: Dybala manca dal 22 ottobre, quando a San Siro col Milan tentò un azzardo in corsa da centrocampista e uscì per una lesione tra il primo e il secondo grado del flessore.

BILANCINO DIFESA Anche ieri mattina lavoro sodo e sedute tattiche: ci sono movimenti da provare e riprovare. E poi dubbi da sciogliere. Quello più grosso per Allegri è trovare il bilancino giusto per la difesa, con due opzioni sul piatto: tradizionale difesa a 3 da comporre senza

Bonucci e Barzagli (nel caso, probabile che i titolari siano da destra Rugani, Benatia e Chiellini), oppure schieramento a 4 con dentro i due terzini «contenitivi» Lichtsteiner ed Evra. Un pezzo del vecchio muro caduto per infortunio, invece, ieri ha parlato di se e di questa Juve in cerca di riscatto: «Sacrifici ne ho fatto molti, e anche ora, ogni tanto, mi viene voglia di allenare il ritmo — ha detto Andrea Barzagli in una serata dell'official partner Randstad —. La vecchia guardia? Pirlo e Buffon non hanno mai saltato un allenamento, e non hanno mai lavorato sotto il 60%». In aggiunta una significativa, personalissima ammissione: «La mia mentalità è cambiata dopo il primo scudetto in bianconero: ero in vacanza e pensavo solo al secondo. Ero un giocatore medio con una mentalità media, ora gioco nella Juventus».

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paulo Dybala, 23 GETTY IMAGES

● I COMPAGNI IN PRIMAVERA

«Serio, osservatore, sempre propositivo Questo Gasp vincente è nato bianconero»

Filippo Conticello
@filippocont

Oggi la città pulsa in un grande centro commerciale, ma un tempo Grugliasco era solo verde periferia. Per un ragazzo che correva tra i campi lì alle porte di Torino, arrivare alla Juve era vincere alla lotteria. Figurarsi per il piccolo Giampiero che sognava di volare come Anastasi. Il biglietto giusto arrivò tra le mani di Giampiero Gasperini nell'anno di grazia 1967. Aveva nove anni e già un midollo bianconero: scoperto dal mitico talent scout Mario Pedrale, rimase nella

do sulla pietra a metà anni Novanta, scalando in bianconero fino alla panchina della Primavera. Niente di strano, la Juve è sempre stato il suo posto nel mondo. E il perché risale proprio a quell'epoca felice in cui era lui a vestirsi di bianconero: «Molti dei ragazzi del nostro settore giovanile si ritrovano a Torino per giocare il lunedì: a volte c'è anche Giampiero. Io ormai non riesco per colpa dell'anca, ma che bello ricordare e stare insieme», racconta adesso Marocchino. Lui, classe '57, un anno in più dell'amico, ha corso parecchio assieme a Gasperini. E adesso non può stupirsi del successo in panchina: «La Juve

gli ha insegnato il rigore e la serietà, ma sia da ragazzo che ora da tecnico ha una dote decisiva: osserva. Giampiero è sempre stato un osservatore del gioco. Questo lo aiuta nell'essere innovativo e pro-

LA STORIA
Originario della periferia torinese, Gasperini ha passato 10 anni nel vivaio, dove ha pure allenato fino al 2003

Due anni in più e un futuro già segnato Paolo Rossi e Sergio Brio, ma il piemontese dalla faccia pulita bazzicava spesso dalle loro parti: «In tutte le giovanili si aggregava con noi — ricorda Pablito —, aveva un bel piede da centrocampista offensivo: gli piaceva il gioco corale, non è un caso che ora lo cerchi nelle sue squadre. E poi l'imprinting Juve si vede: lui sa bene che alle sconfitte non bisogna mai abituarsi».

NIENTE DIKTAT Da tecnico Gasp ha iniziato a incidere il suo cre-

positivo: sa che le regole servono, ma non sono diktat per mortificare qualcuno».

IL RITO Una volta all'anno si celebra il rito sacro, una cena di tutta l'allegria brigata cresciuta sotto gli occhi severi e dolci di Boniperti. E ogni volta si parla delle alchimie del Gasp, misto sapiente di scienza e spettacolo che merita applausi non solo in provincia: «Serio, quadrato, preparato, meticoloso: dategli fiducia e farà bene — ammette Brio, uno dei compagni più cari



BELLE SPERANZE Una foto di gruppo della Primavera Juve 1976-77, in cui giocava Giampiero Gasperini: il tecnico dell'Atalanta, classe 1958, è quello cerchiato in rosso. Il capitano è Vinicio Verza (1957), in prima squadra dal '77 all'81; il terzo in alto da sin. è Domenico Marocchino (1957), in prima squadra dal '79 all'83

—, Anche con l'Atalanta stava traballando, ma poi Percassi gli ha dato fiducia. L'avesse fatto anche Moratti, avrebbe evitato molti guai». Pure il rapporto con Brio è saldo e antico, parte dal pensionato di Villar Perosa e arriva fino a certi lutti di famiglia: «Non viveva con noi, visto che era di Torino, ma negli anni

ci siamo frequentati tanto oltre il campo. Nel calcio c'è molta sufficienza e approssimazione, lui è l'esatto contrario e si deve anche all'educazione Juve. Poi ha un cuore d'oro: quando è morto suo cugino a Pistoia, la città in cui vivo, ha preso il primo treno per venire nonostante gli impegni di lavoro».

● Marocchino, Brio e Rossi ricordano i tempi nelle giovanili bianconere col tecnico dell'Atalanta: «Cuore d'oro»

ORA È MATURO Non ci fossero stati quegli anni di gloria, l'esuberanza di Tardelli e la faccia rabbiosa di Furino, Gasp avrebbe avuto qualche minuto in più nel centrocampo della prima squadra. Il ritorno a casa base da tecnico delle giovanili è solo un primo passo perché gli amici sognano, prima o poi, di consegnare a uno juventino la panchina della Juventus: «Adesso è più maturo e sarebbe perfetto per guidare la sua squadra del cuore», aggiunge Rossi. Sarebbe pure un modo per superare certi pregiudizi bizzarri: «Ma



HA L'IMPRINTING JUVENTINO: SA CHE PERDERE NON È AMMESSO

PAOLO ROSSI
EX COMPAGNO

ORMAI È PRONTO PER ALLENARE LA SUA SQUADRA DEL CUORE

DOMENICO MAROCCHINO
EX COMPAGNO

chi l'ha detto che Gasperini non può guidare una grande squadra? — si chiede Marocchino —. Io divido i tecnici in due categorie: bravi e scarsi. E lui è bravo, anzi bravissimo». Intanto, domani Gasp torna a guardare il bianconero da avversario e, a sentire Brio, mai come sta volta può fare lo sgambetto: «L'Atalanta va a mille, la Juve la salvano solo i numeri: occhio che è una gara aperta e bella». Vista dalla vecchia casa di Grugliasco immersa nel verde sarà perfino bellissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Allegri manca Pogba uno e trino

● Dopo il tonfo di Genova, il tecnico lo ha ribadito: serve la fisicità del francese. E i numeri lo confermano

Fabiana Della Valle
@FabDellaValle

Il piccolo Giorgio ha già un discreto fiuto per gli affari. Quest'estate quando un amico di famiglia gli chiese se voleva la maglia di Paul Pogba, lui rispose secco: «No, perché tanto lo vendono e al *mi' babbo* gli danno 100 milioni». Il babbo in questione è Massimiliano Allegri, che però non l'ha presa con la stessa filosofia. Dopo la sconfitta con il Genoa il tecnico della Juventus si è sfogato con i soliti fedelissimi: gli manca Pogba, sapeva che alla lunga la squadra avrebbe rimpianto in modo particolare la fisicità del francese super crestato, che l'anno scorso proprio a Marassi aveva segnato la prima rete stagionale.

RIDATEMI PAUL Allegri in estate aveva accettato l'inevitabile partenza di Paul (impossibile trattenerlo contro la sua volontà) però aveva chiesto uno, anzi due sostituti all'altezza (considerando anche l'infortunio di Marchisio). Sappiamo tutti com'è andata a finire: Witsel ha mangiato una pizza in sede l'ultimo giorno di mercato ma non è riuscito a mettere la firma sul contratto, gli altri pretendenti (Matuidi e Matic su tutti) sono stati blindati dalle rispettive squadre. Marotta e Paratici ci riproveranno a gennaio: sul piatto sempre sei milioni per il belga. Allegri intanto potrà cercare di tamponare con gli uomini che



Paul Pogba, 23 anni e quattro stagioni in bianconero, con Massimiliano Allegri, 49 ANSA

Senza di lui i bianconeri sono calati nei palloni recuperati e nei contrasti

ha, ma la sua teoria sul peso dell'assenza è ampiamente supportata dai numeri. Anche perché Pogba non è uno qualsiasi, ma uno dei migliori nel suo ruolo.

MENO CONTRASTI Nel 2015-16 Pogba è stato il centrocampista del campionato italiano che ha effettuato più tiri totali (124) e più tiri nello specchio

(39); è stato anche il giocatore che ha fatto più assist (12, come Pjanic), e il secondo con più dribbling riusciti (102: Vazquez ha chiuso in testa con 126). Con Pogba la Juventus nella Serie A 2015-16 ha avuto una media di 23,21 palloni recuperati dal centrocampo,

quest'anno la quota si è abbassata a 20,21. Sono diminuiti anche i contrasti vinti (da 5,29 a 4,64). Il numero di reti segnate dal reparto è quasi la stessa (0,58 contro 0,57 a partita), mentre gli assist sono passati da 0,68 a 0,57 e i tiri totali da 7,21 a 6,79.

TRE IN UNO Senza Pogba, la Juventus è molto meno dominante in mezzo al campo. Mancano le sue progressioni palla al piede che aprivano gli avversari, la sua fisicità nei contrasti davanti all'area di Buffon, la sua abilità nel gioco aereo che consentiva alla Juve di andare a prendere i lunghi rinvii a centrocampo, la sua straordinaria capacità nell'allargare il compasso delle gambe per recuperare palloni che sembravano persi. Pogba era barriera spesso invalicabile e poi catapultava per le punte o incuriosiva i giocatori in uno. Miralem Pjanic ha tecnica e vede bene la porta (5 gol in bianconero) ma è un giocatore diverso e non gli si può chiedere lo stesso lavoro. «Impossibile trovare un altro Pogba», ripetevano quest'estate a casa Juventus. Vero, Allegri lo sa bene e per questo continua a rimpiangerlo, ma a gennaio urge un'alternativa all'altezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO FIFA

FifPro World '16 C'è anche Paul nella lista dei 55

Sono 55 i nomi tra cui scegliere l'11 dei sogni 2016: la Fifa ha infatti svelato i candidati al FIFA FifPro World11 2016. E la Juventus è ben rappresentata: 6 nomination (più Pogba, a metà tra Juve e United). Questa la lista completa:
PORTIERI (5) Bravo (Barça/City), Buffon (Juve), De Gea (Man. United), Navas (Real Madrid), Neuer (Bayern). **DIFENSORI (20)** Alaba (Bayern), Jordi Alba (Barça), Aurier (Psg), Bellerin (Arsenal), Boateng (Bayern), Bonucci (Juve), Carvajal (Real Madrid), Chiellini (Juve), Dani Alves (Barça/Juve), David Luiz (Psg/Chelsea), Godin (Atl. Madrid), Hummels (Borussia Do./Bayern), Lahm (Bayern), Marcelo (Real Madrid), Mascherano (Barça), Pepe (Real Madrid), Piqué (Barça), Ramos (Real Madrid), Thiago Silva (Psg), Varane (Real Madrid). **CENTROCAMPISTI (15)** Xabi Alonso (Bayern), Busquets (Barça), De Bruyne (City), Hazard (Chelsea), Iniesta (Barça), Kanté (Leicester/Chelsea), Kroos (Real Madrid), Modric (Real Madrid), Özil (Arsenal), Payet (West Ham), Pogba (Juve/Man. Utd), Rakitic (Barcellona), David Silva (Manchester City), Verratti (Psg), Vidal (Bayern). **ATTACCANTI (15)** Aguero (City), Bale (Real Madrid), Benzema (Real Madrid), Ronaldo (Real Madrid), Dybala (Juve), Griezmann (Atl. Madrid), Higuain (Napoli/Juve), Ibrahimovic (Psg/Man. Utd), Lewandowski (Bayern), Messi (Barça), Müller (Bayern), Neymar (Barça), Sanchez (Arsenal), Suarez (Barcellona), Vardy (Leicester).

REGALATI EMOZIONI A TUTTO SCHERMO.

Con Samsung hai il meglio di Sky a casa e dove vuoi.



SAMSUNG
Galaxy Tab S2

SAMSUNG
Galaxy TabPro S

Scegli **Galaxy Tab S2** o **Galaxy TabPro S** e avrai prepagati **1 anno di Sky TV e Sky HD più 6 mesi di Sky Sport e Sky Go Plus**. Goditi tutto il meglio dello sport e dei grandi show dove e quando vuoi.

Se sei già cliente Sky, le offerte dedicate durano di più: fino a 30 mesi anziché 12.

Scopri l'offerta nei migliori negozi di elettronica o vai su sky.it/offertasamsung



Operazione a premio valida dal 30/11/2016 all'8/01/2017 per coloro che acquisteranno i prodotti promozionati presso i punti vendita aderenti all'iniziativa che esporranno il materiale promozionale o presso i siti internet indicati nel regolamento. La registrazione all'operazione e la richiesta del premio dovranno avvenire entro il 22 Gennaio 2017 sul sito www.samsungpeople.it/natalemagico. Attivazione del premio entro il 12 Febbraio 2017. Si precisa che la presente operazione non è cumulabile con le altre iniziative promozionali promosse sugli stessi prodotti promozionati da Samsung nel medesimo periodo. Regolamento completo su www.samsungpeople.it/natalemagico. **OFFERTA SKY ATTIVABILE ENTRO IL 12/02/2017** dà diritto a 12 mesi di visione del pacchetto Sky TV e Sky HD, a 6 mesi di visione di un pacchetto a scelta tra Sky Sport, Sky Cinema o Sky Calcio e 6 mesi di fruizione Sky Go Plus. Il cliente potrà sottoscrivere contestualmente ulteriori pacchetti e/o servizi Sky al prezzo di listino in vigore oggettivo per ciascun pacchetto e/o servizio (listino su sky.it). Dal 7° mese la fruizione del pacchetto sottoscritto e di Sky Go Plus si interromperà automaticamente. Dal 13° mese la visione di Sky TV e Sky HD si interromperà automaticamente. Per i già clienti Sky, l'offerta dà diritto ai primi 30 mesi di un pacchetto a scelta tra Sky Sport, Sky Cinema e Sky Calcio, di Sky HD e i primi 12 mesi di Sky Go Plus. In alternativa, se si è clienti Sky da almeno 3 mesi con il servizio My Sky attivo e connesso a internet, i primi 30 mesi del Nuovo Sky Multivision, Sky HD e Sky Go Plus. Al termine del periodo promozionato i pacchetti e/o i servizi attivati proseguiranno al prezzo di listino in vigore. **Sky HD:** l'opzione Sky HD consente di fruire in alta definizione dei contenuti Sky disponibili in funzione dei pacchetti sottoscritti. **Sky Go Plus:** Download & Play disponibile da dicembre per dispositivi Android. Download & Play è disponibile su tablet o PC solo per contenuti on demand. Info, condizioni e dispositivi compatibili su sky.it/goplus. Costi di connessione legati all'operatore utilizzato. Verifica costi di attivazione e installazione, condizioni e limitazioni dell'offerta sul materiale disponibile nei punti vendita e su samsung.it. Per il Nuovo Sky Multivision, è necessaria la connessione di entrambi i decoder alla rete internet fissa (ADSL o FIBRA) della stessa casa e le relative smart card. In caso di disconnessione e/o rimozione delle relative smart card dai decoder, l'offerta decade. Il nuovo Sky Multivision permette la visione degli stessi pacchetti compresi nell'abbonamento principale su una seconda TV a casa; eventuali canali opzionali o eventi pay per view saranno visibili solo sulla smart card scelta dal cliente. Il servizio può essere fruito solo nella stessa abitazione dove è installato il decoder principale. Info su sky.it.

SAMSUNG

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO
PREMIUM

L'Atalanta che verrà



Da sinistra Luca Percassi, 36, e suo padre, Antonio Percassi, 63, presidente dell'Atalanta. In basso Percassi jr in maglia Chelsea MAGNI-GETTY

PERCASSI JUNIOR «I GIOVANI E GASP CI FANNO SOGNARE E CON LA JUVE...»

**L'INTERVISTA
di FILIPPO DI CHIARA**
INVIATO A BERGAMO

Sembra che gli adulti facciano almeno mille sogni all'anno e che quasi tutti vengano dimenticati in breve tempo. Forse a inizio stagione anche la famiglia Percassi sognava un'Atalanta così. Ma stavolta il ricordo è difficile da mandare via, perché è sorretto da due mesi di successi incredibili, un gioco spettacolare, un quarto posto inaspettato e sei vittorie di fila celebrate in città con una sfilata tra due ali di folia. Ora sulla strada della banda Gasp, domani, c'è la Juventus, prossima rivale anche in Coppa Italia e totem inarrivabile: per Antonio e Luca Percassi, padre e figlio proprietari del club, dieci sconfitte in altrettante partite. Le difficoltà bianconere giustificherebbero moti di rivincita, invece Luca Percassi, 36 anni, mente silenziosa ma sempre più operativa per bilanci e calciomercato, sembra combattuto: da un lato confina (a fatica...) le ambizioni dell'Atalanta, dall'altro apre idealmente i cancelli a quelle dei tifosi.

Luca Percassi, dove arriverà questa Atalanta?

«E' un momento fantastico, la nostra è una squadra giovane e di talento che sta divertendo. Con i ragazzi tutto è possibile ed è difficile dire se abbiano raggiunto già il top. Spero di no, ma siamo curiosi anche noi di scoprirlo. Sognare non costa nulla, consapevoli che stiamo già facendo qualcosa di straordinario.



**I RAGAZZI
PIACCIONO, MA
NON VOGLIAMO
CEDERE NESSUNO**

LUCA PERCASSI
SU KESSIE E GLI ALTRI TALENTI

La A è un torneo difficile, è il secondo anno di fila e vogliamo soprattutto consolidarci».

L'inizio di stagione ha spostato l'obiettivo dalla salvezza all'Europa?

«Con Gasperini avevamo parlato di salvezza tranquilla, con il bel gioco e valorizzando il più possibile il settore giovanile: siamo a buon punto con tutto. I 40 punti sono il nostro traguardo, poi chissà cosa potrà succedere...».

L'Atalanta ora è una macchina perfetta, ma dopo la sconfitta interna col Palermo nell'ambiente c'era una sfiducia totale. La stessa panchina di Gasperini non sembrava così solida.

«L'avvio è stato difficile anche per episodi andati male: contro Lazio e Samp meritavamo di

più. Gasperini era stato confermato davanti alla squadra da mio padre dopo il k.o. di Cagliari: nel calcio i risultati hanno un peso notevole ma lui aveva la nostra piena fiducia. Magari c'era solo un problema di conoscenza reciproca. Ha avuto coraggio, e con i giovani ha accentratato quel processo di identificazione totale tra l'Atalanta e il suo territorio. E' l'uomo giusto nel posto giusto».

Un passo indietro. A fine mercato l'operato suo e del d.s. Sartori era stato criticato. Se le avesse detto che dopo 14 turni l'Atalanta sarebbe stata quarta ci avrebbe creduto?

«Fino a questo punto no. Sembrava che avessimo smantellato tutto cedendo Cigarini e De Ron. Invece eravamo convinti di aver costruito una squadra adeguata al progetto, competitiva, tenendo d'occhio il bilancio che è la priorità. Noi non portiamo a casa utili ma investiamo ogni anno. E i risultati del settore giovanile non arrivano per caso: Gasperini ha fatto maturare velocemente i frutti del grande lavoro di scouting di Sartori e Costanzi. Ogni anno 6 milioni vengono destinati ai giovani e alle strutture che verranno ampliate: finora abbiamo speso quasi 50 milioni. In Coppa Italia col Pescara il nostro allenatore ha lanciato Bastoni, Capone e Latte. Presto ne vedremo altri: per tutti cito Melegoni, è un 1999».

E' la più bella Atalanta della seconda gestione targata Percassi?

«Sì. Anche quella del -6 di partenza (2011-12, ndr), con Denis che fa 16 gol e Colantuono in panchina, era una bella squadra. Ma quella attuale ha qualcosa in più: è spettacolare, sbazzina, sempre viva. La nostra famiglia e i tifosi si divertono nel vederla giocare. Il secondo tempo con la Roma è stato emozionante».

Ora dopo le 6 sei vittorie di fila (7 con il successo col Pescara in Coppa Italia) c'è la Juve.

«La Juve è fuori portata. C'è una differenza di valori notevole e vincerà lo scudetto ma ho due rimpianti: l'assenza di Gagliardini e il non giocare a Bergamo. A Torino sarà durissima ma non partiamo battuti: vorrei un'Atalanta da battaglia, che giochi con la spensieratezza di chi non ha nulla da perdere. Provarci non costa nulla. La Juve è l'unica big contro cui non abbiamo mai fatto punti: sarebbe un bel regalo di Natale da parte dei nostri giocatori».

Due sfide con i bianconeri: tra il passaggio del turno in Coppa Italia e una vittoria domani cosa sceglie?

«Un risultato positivo in una delle due e sarei felicissimo».

Si profila un mercato di gennaio difficile. Per i suoi giovani c'è la

L'IDENTIKIT

LUCA PERCASSI

NATO A MILANO
IL 25 AGOSTO 1980
RUOLO AMMINISTRATORE
DELEGATO DELL'ATALANTA

Luca Percassi è nato a Milano il 25 agosto del 1980. Ha tre figli (Giovanni di 8 anni, Alessandro, 6, e l'ultimo Angelo ne ha 3), è sposato con Cristina Radici, ex azzurra di sci alpino. Laureato in Economia e Commercio con specializzazione in Economia e Legislazione d'impresa. È amministratore delegato dell'Atalanta e vice presidente del Gruppo Percassi (circa 1 miliardo di fatturato annuo e 9000 dipendenti) presieduto da suo padre Antonio, presidente dell'Atalanta. Come il papà, pure lui è stato un discreto calciatore: ruolo terzino. Cresciuto nell'Atalanta (senza mai esordire in prima squadra) e dopo un'esperienza al Chelsea, ha giocato in B e in C1. Si è ritirato a 24 anni ancora non compiuti.

LA CARRIERA DA CALCIATORE

| | |
|----------------------|-----------|
| ATALANTA (Serie B) | 1997-1998 |
| CHELSEA (Premier) | 1998-2000 |
| MONZA (Serie B e C1) | 2000-2002 |
| SPEZIA (Serie C1) | 2002-2003 |
| ALZANO V. (Serie C1) | 2003 |
| SPEZIA (Serie C1) | 2003-2004 |

fila. Con la Roma c'erano osservatori di 20 squadre diverse.

«Siamo sempre più convinti di non voler toccare il giocattolo a gennaio. I nostri giovani sono già pronti per giocare nelle big ma abbiamo la forza per dire no e rimandare certi discorsi a giugno. O magari possiamo avviarli adesso, ma trattenendo tutti fino al termine del torneo. Con il mercato nulla va escluso ma se verrà fatto un sacrificio sarà per migliorarci. Kessie e la Juve? Straordinario, ha una forza incredibile ma vuole restare da noi. Gagliardini? Fisico e tecnica, l'esplosione è merito di Gasperini».



**E' L'ATALANTA
PIÙ BELLA, GASP
LANCERA'
ALTRI TALENTI**

LUCA PERCASSI
SUL FUTURO E IL TECNICO

L'Atalanta cos'è per i Percassi? Azienda o passione?

«Pura passione. Sia io che mio papà abbiamo fatto il settore giovanile dell'Atalanta, lui poi ha giocato anche in Serie A. A casa il primo argomento è l'Atalanta, la prima telefonata alle 8 del mattino è sulla squadra. Lui è più passionale, io sono tifoso ma devo stare attento ai conti: ci completiamo. Il paragone con Achille e Cesare Bortolotti? Due grandissimi presidenti. Fa piacere sentirsi avvicinati a loro».

Lei è stato anche calciatore. Più bravo da terzino o come dirigente?

«Credo dietro la scrivania... (ride). Ero nel settore giovanile dell'Atalanta e nel 1998 decisi di fare un'esperienza all'estero. Era il Chelsea di Vialli allenatore con Zola, Desailly, Terry, Leboeuf e Dalla Bona. Debuttai in FA Cup e in Coppa di Lega. In Premier no, lo rimprovero ancora a Vialli... Però forse aveva ragione lui. Poi sono tornato in Italia ma ormai avevo deciso di dedicarmi allo studio e alle aziende di famiglia. Poi l'amore per l'Atalanta mi ha riportato nel calcio».

I paragoni tra Atalanta e Leicester si sprecano. Ma è vero che a casa Percassi è vietato pronunciare la parola Europa?

«L'accostamento al Leicester fa piacere ma noi non vendiamo sogni irrealizzabili. Dire a inizio anno: "Andiamo in Europa" sarebbe una follia. L'accordo sui diritti tv non ha accorciato le distanze tra le grandi e le medio-piccole. Noi quindi possiamo garantire stabilità e bilanci a posto. Se verrà l'Europa saremo in grado di sostenere un impegno del genere: non ci tireremo indietro».

Progetti. Entro fine giugno ci sarà il bando per l'assegnazione dello stadio.

«E' un passaggio importante ma noi intanto lo abbiamo già rifatto per metà investendo 6 milioni. Aspettiamo il bando del Comune. Se lo stadio sarà nostro potremo sviluppare altre idee: un Museo dell'Atalanta lì ci starebbe bene».

Una curiosità. Lei realizza la maglia dell'Atalanta ma è anche un super collezionista.

«Vero, a casa c'è una stanza dedicata al mio hobby: ne ho sei mila. Quella cui sono più affezionato è una dell'Atalanta di mio papà. Se daremo vita al Museo atalantino sarà il mio primo regalo».

Berlusconi: «L'affare si farà» Ma il closing slitta ancora con caparra bis da 100 milioni

Alessandra Gozzini
MILANO

La parola chiave è «certezze». Per Silvio Berlusconi la cessione del Milan è ormai cosa fatta: «Il closing? Se ne parla troppo: ci sono soldi e certezze. In Cina la burocrazia è anche più lenta che negli altri paesi del mondo, aspettiamo i visti del governo cinese ma siamo sicuri che la cosa andrà avanti. Arriveranno importanti capitali per riportare il Milan nell'Olimpo internazionale, i tifosi rossoneri se lo meritano». Per cancellare anche gli ultimi dubbi, i cinesi interessati all'acquisto intendono fornire nuove garanzie. In una doppia informativa che verrà girata a Fininvest (e solo a Fininvest, non pubblicamente) saranno svelati i nomi di tutti gli imprenditori che fanno parte del fondo Sino Europe e insieme verrà mostrata la liquidità (oltre 420 milioni) pronta per essere versata nelle casse Fininvest. Due certezze che il consorzio acquirente intende offrire entro le prossime ore, tra oggi o al massimo entro lunedì della prossima settimana. Non è ancora stabilito quando Fininvest entrerà in possesso del nuovo materiale, ma l'attesa è ora destinata a essere davvero brevissima. Insieme alla lista completa dei soci (oltre ai noti Li Yonghong, a cui tutto farà capo anche se sarà socio di minoranza, e Haixia, fondo di Stato cinese per lo sviluppo e gli investimenti, ce ne sono almeno un altro paio finora rimasti nell'ombra) verrà dimostrata la solidità economica della cordata.

CLOSING DAY Succedesse tutto il prossimo 13 dicembre, Sino Europe non avrebbe necessità di versare altri cento milioni, somma identificata come caparra bis in cambio di una proroga temporale. Per SES e il suo riferimento italiano, il prossimo a.d. del club Marco Fassone, il lavoro procede talmente spedito da non escludere a priori che la data del closing sia quella già cerchiata sul calendario, che coincide con il giorno della convocazione ufficiale del



IN CINA LA
BUROCRAZIA È PIÙ
LENTA CHE NEGLI
ALTRI PAESI

SILVIO BERLUSCONI
SULLA CESSIONE DEL CLUB

CALABRIA,
DONNARUMMA
E LOCATELLI
MI EMOZIONANO

SILVIO BERLUSCONI
SUL MILAN GIOVANE E ITALIANO



Silvio Berlusconi, 80 anni, tra Han Li e Li Yonghong, riferimento della cordata cinese

● Cessione Milan, i cinesi verso una proroga: si va al 2017?
Silvio: «Mi piacerebbe andare a Doha, vorrei un'altra coppa»

IL CONSIGLIO AL PADRE

Pier Silvio: «Presidente onorario? Non lo farei»

● Oltre a Silvio, c'è un altro Berlusconi ad avere certezze sull'affare. Ne parla il figlio Pier Silvio: «Penso proprio che 13 dicembre sarà un giorno cruciale per il Milan. Se tutto va come deve andare, e non vedo perché no, visto che mi sembra che ci siano delle certezze. Mio padre ormai ha deciso. Da tifoso lo ringrazio perché ci ha fatto passare degli anni bellissimi. Lui si augura di tenere il club? Perché è una vicenda di cuore, ma ora sarà diverso. Dopo tanti anni è giusto così. Anzi, lo vivo come un atto di coraggio e di amore nei confronti del Milan». Se tanto coraggio e tanto amore porteranno Berlusconi senior a coprire la carica di presidente onorario ancora non si sa: «Non lo so, io non lo farei. Non vedo il perché, ma probabilmente glielo chiederanno». Ancora Pier Silvio a margine della presentazione della fiction su Papa Francesco: «Spero e penso che il Milan grazie alla cessione avrà la possibilità di competere con importanti investimenti. Oggi mi stupisco del rendimento della squadra, sta facendo un buon campionato».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

consiglio d'amministrazione Fininvest. Qui però le certezze non sono così concrete, anzi. Le autorizzazioni burocratiche dipendono dal governo di Pechino e dunque la tempistica non è così semplice da controllare. Stavolta il «Guanxi» cinese, sistema di relazioni per cui contano più le strette di mano, i brindisi e i sorrisi, che le date e i bonifici passa in secondo piano. Qui tempi e soldi sono fondamentali. Dunque per i cinesi non è ancora escluso che si riesca a ottenere il via libera il 13 dicembre, ma la situazione più probabile resta la richiesta di una proroga di 30-45 giorni, con versamento della seconda tranche da cento milioni già depositata in una banca europea.

MILAN GIOVANE Nel frattempo Berlusconi, a Premium Sport, si gode la sua squadra di giovani e italiani, che fino a pochi giorni fa indicava come l'alternativa al Milan cinese. Ora l'opzione non compare più: «E' emozionante, anche se

non è più la squadra super di qualche anno fa, ultimamente sta facendo bene. Tutti i ragazzi che arrivano dal vivaio mi emozionano: Calabria, Donnarumma e Locatelli. Mi piacerebbe fare un salto a Doha: una coppa in più in bacheca non ci starebbe male, il posto c'è sempre. Anche se i 28 trofei restano nella storia e credo sarà una cosa irripetibile. La prossima giornata è buona per noi: la Juve avrà vita difficile contro l'Atalanta, i bianconeri non hanno ancora trovato il filo del gioco, non riescono a far rendere al meglio Higuain che tocca pochi palloni».

PRESIDENTE ONORARIO Silvio ribadisce poi le condizioni per restare presidente onorario: «Ci sto riflettendo ma dovrei poter avere controllo su mercato e colloqui tattici con gli allenatori», richieste inconciliabili con il programma cinese. Alla fine è però probabile che accetti un ruolo senza troppi poteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SORTEGGIO



Manuel Locatelli, 18 anni, vivaio Milan LAPRESSE

Nuova mediana Montella pensa a Pasalic-Sosa

● Con il Crotone a centrocampo cambi obbligati. In attacco Bacca sempre out: conferma Lapadula

MILANO

Senza mezzo centrocampo (fuori gli infortunati Montolivo, Mati Fernandez e Bonaventura) Montella ridisegna la mediana: al centro la regia sarà ancora affidata a Locatelli, che gioca titolare dal 16 ottobre scorso (7 partite consecutive) senza concedersi riposo. Le novità semmai sono ai lati: come interni Montella potrebbe scegliere Sosa e Pasalic, contemporaneamente. La soluzione (inedita) permetterebbe all'allenatore di tener fuori il diffidato Kucka (il prossimo turno, lunedì 12, vedrà il Milan impegnato sul campo della Roma), oggi sfavorito nel ballottaggio con il croato. Sosa ha tre presenze da titolare rossonero, l'ultima il 30 ottobre scorso sempre a San Siro contro il Pescara: giocasse avrebbe come primo obiettivo quello di rilanciare la propria media voto, ora ferma al 5,75. Due sono state invece fin qui le gare dall'inizio di Pasalic, allenato dalla gara da titolare giocata nell'ultimo turno sul campo dell'Empoli.

BACCA ANCORA FUORI Davanti difficilmente Bacca sarà recuperato: anche ieri il colombiano ha svolto un lavoro personalizzato, e altrettanto difficilmente oggi rientrerà in gruppo. Così si allunga necessariamente il digiuno di Carlos, fermo al gol segnato contro il Sassuolo a inizio ottobre. Al centro dell'attacco ci sarà spazio ancora per Lapadula, reduce dalla doppietta di sabato scorso. Ieri consueta cena del giovedì tra Montella e l'a.d. Galliani.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA A SAN SIRO

**Il Crotone perde pezzi
Fuori anche Tonev**

● CROTONE (I.s.) Nuova tegola per il Crotone che dopo Dos Santos perde anche l'esterno d'attacco Aleksandar Tonev, che nella giornata di ieri è stato sottoposto a intervento chirurgico per una lesione del corno anteriore del menisco esterno. Per il nazionale bulgaro tempi di recupero previsti in circa 30 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ALLENATORE

Corini: «Palermo, forza e coraggio. Così ti salverai»

● L'ex capitano torna da tecnico: «Ho visto sbagliare passaggi a 5 metri, cambiamo questa inerzia». Il d.s. Faggiano se ne va

Fabrizio Vitale
PALERMO

Alchimia, famiglia, equilibrio. Sono i tre elementi dai quali intende partire Eugenio Corini per provare la «Mission Impossible» in chiave salvezza. L'ex capitano del Palermo tornato in Serie A dopo 31 anni e delle prime apparizioni in Europa ha già risvegliato la coscienza di una tifoseria stanca e delusa, adesso dovrà

scuotere le menti di una squadra sopraffatta dalla sette sconfitte consecutive in campionato e dall'eliminazione in Coppa Italia. Un compito per nulla semplice, che Corini ha già portato a termine con successo per due stagioni col Chievo, da subentrato. Un percorso che dovrà affrontare senza il direttore sportivo Daniele Faggiano che nelle prossime ore troverà l'accordo per la risoluzione contrattuale. Una decisione che il dirigente ha matu-



Eugenio Corini, 46 anni, ex giocatore del Palermo LAPRESSE

COSÌ A FIRENZE?



GDS

rato per alcune diversità di vedute col presidente Zamparini, non legate alla scelta di Corini, ma per la gestione tecnica in generale.

GRAZIE ZAMPA Il nuovo tecnico sa che dovrà dare un'identità tattica ben precisa a un gruppo che si è smarrito. «La qualità della squadra io non la misuro dai singoli, ma nella capacità di creare un'armonia. Bisogna trovare l'alchimia con la quale gli esperti aiutino i più giovani. Dovremo trovare un equilibrio che ci dia consapevolezza. Voglio dare una spinta morale. Ho visto giocatori faticare a effettuare un passaggio di cinque metri. Dobbiamo cambiare

questa inerzia. Voglio trasmettere questo tipo di coraggio e di forza». Come il senso di appartenenza per la maglia che Corini ha mantenuto a distanza di tanti anni. «Quando si parla di Palermo, per me è sempre qualcosa di speciale, è come parlare di una famiglia – ammette –. Mi ha fatto molto piacere che Zamparini mi abbia chiamato. Sono convinto che questa squadra abbia le capacità per uscire da questo momento negativo. Dovremo recuperare anche l'empatia con la nostra gente, perché so quello che ci può dare. Per salvarsi bisogna avere equilibrio e forza di non abbattersi».

IL MOTIVO
di STOP

PURE NEL 2000
STESSI PUNTI
E IL TRICOLORE
ABITAVA QUI

Non ci vuole un ingegnere aerospaziale per scoprire che questo è un derby che volta alto. Solo una volta, dopo 14 turni, Roma e Lazio avevano messo insieme più di 57 punti, nel 2003-04. È un derby da scudetto e non c'è mica nulla di strano. Spalletti e Inzaghi tengono la stessa marcia di Capello e Eriksson (poi Zoff) nel 2000-01, quando il campionato prese residenza a Roma. Che poi nella Smorfia il 57 è il numero del gobbo: ogni riferimento non è casuale.

La Juve è oggi l'asticella che ogni squadra vede fissata lassù, raggiungibile o no in fondo dipende dalla dose di ottimismo con cui si guarda alla vita. «Come faccio a non chiedere il massimo ai miei calciatori?» ama ripetere Spalletti. Il derby è ora snodo fondamentale. Lo è per la Roma, che la Juventus ce l'ha in calendario tra 15 giorni. Lo è per la Lazio, perché un sorpasso sarebbe come andare a ritirare il certificato d'iscrizione alla lotta di vertice.



È il 17-12-2000: la Roma vince il derby per 1-0 con rocambolesco autogol di Negro a Peruzzi L'ESPRESSO

Derby da scudetto

► I BIANCOCELESTI

Inzaghi e Peruzzi Con loro la Lazio rivive la magia di 16 anni fa

Stefano Cieri
INVIATO A FORMELLO (ROMA)

Una Lazio stellare da una parte, una molto più umana dall'altra. Ma con alcuni incoraggianti punti di contatto. I punti in classifica, certo. Ma non solo quelli. Perché i legami con la Lazio che, con lo scudetto sul petto, lottò fino alla fine con Roma e Juve per il tricolore-bis si estendono a due personaggi che c'erano allora e ci sono oggi. Simone Inzaghi e Angelo Peruzzi. Centravanti e portiere di una formazione piena di campioni e sulla carta ancora più forte di quella che nella stagione precedente vinse il campionato. Inzaghi e Peruzzi rappresentano il trait d'union tra quella Lazio per cui qualificarsi in Champions era il minimo garantito e questa che vede lo stesso traguardo come un sogno. Un sogno possibile, però, per quanto hanno mostrato le prime 14 giornate di campionato.

LE ANALOGIE Una squadra stellare da una parte, una più umana dall'altra, certo. Poi però, se ti addentri nei paragoni, vedi che le distanze non sono così devastanti, almeno in alcuni uomini. Prendiamo l'anima di centrocampo, per esempio. Quindici anni fa era incarnata da Diego Pablo Simeone, un nome che è tutto un programma. Ma oggi è impersonata da un altro argentino, Lu-

cas Biglia, che non sfigura nel paragone con il Cholo. Stessa presenza ingombrante in mezzo al campo, stessa attitudine al ruolo di leader, identico carisma. Discorso simile riguarda il ruolo di centravanti. Nel 2000-01 era Hernan Crespo che, proprio in quella stagione, avrebbe vinto la classifica cannonieri di Serie A. Oggi è Ciri Immobile che quel titolo lo ha vinto pure lui (col Toro due anni fa) e che in questa stagione può fare altrettanto. Attaccanti dalla caratteristiche diverse, d'accordo. Ma entrambi con l'attitudine a giocare per la squadra e non solo per loro. E poi Milinkovic. Ora che ha trovato una ruolo stabile, quello di interno-incursore, comincia a ricordare sempre di più Dejan Stankovic. Stessa nazionalità (serbi entrambi), classe simile, Stankovic era più potente, ma Milinkovic sta crescendo parecchio.

LO SPIRITO Completamente diversa è invece la coscienza dei propri mezzi che ha questa squadra rispetto all'altra. Quella aveva una stima di sé altissima. Giustificata, ma eccessiva. Al punto, forse, di impedirle di vincere quanto avrebbe meritato. Questa invece è (come è ovvio che sia) ancora alla ricerca di una sua precisa identità. Che si sta costruendo un passo alla volta. Il prossimo passo però vale doppio, forse anche triplo. Potere del derby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARAGONI
CON QUELLI
DEL 2000-01



CIRI IMMOBILE
26 anni
Attaccante
Italiano. Sta disputando la prima stagione con la maglia della Lazio. Finora ha realizzato 9 gol in 14 presenze. È anche azzurro in Nazionale.



HERNAN CRESPO
41 anni
Allenatore
Argentino. Centravanti. Arrivò alla Lazio nel 2000 dal Parma e restò per 2 stagioni vincendo la Supercoppa 2000. Capocannoniere nel 2000-01.



LUCAS BIGLIA
30 anni
Centrocampista
Argentino. È la mente della squadra, il giocatore attorno al quale tutto ruota. È alla Lazio dalla stagione 2013-14, proveniente dall'Anderlecht.



DIEGO SIMEONE
46 anni
Allenatore
Argentino. Era mediano. Il suo gol alla Juve nello scontro diretto fu decisivo per lo scudetto della Lazio nel 2000. Giocò alla Lazio dal 1999 al 2003.



SERGEJ MILINKOVIC-SAVIC
21 anni
Centrocampista
Serbo. Giovane ma già dotato di personalità, è un giocatore moderno che sa fare tutto a metà campo. Gioca con la Lazio dal 2015.



DEJAN STANKOVIC
38 anni
Allenatore
Centrocampista serbo dotato di tiro eccezionale, alla Lazio dal '98 al 2004 vinse: scudetto, Coppa Coppe, Supercoppa: 1 europea e 2 italiane, C. Italia

► I GIALLOROSSI

Vecchi e nuovi sogni della Roma Col centravanti che fa sempre gol

Davide Stoppini
ROMA

Edin Batistuta, Walter Manolas, Damiano Nainggolan. Le figurine...dove sono le figurine? Provi a buttarla giù, la barriera del tempo, ma 16 anni si sentono tutti. C'è un oceano tra quella Roma e questa. C'era una squadra che partiva con il chiodo fisso dello scudetto, idea rinforzata con i tre colpi da sogno sul mercato: Batistuta, Emerson e Samuel. *Pole position*, con tanto di auto guidata da Fabio Capello, l'uomo che «a Roma tu vai, provi a fare ordine, metti le regole, poi l'ordine dura 10 giorni». Questa Roma qui la pole position non l'ha neppure cercata, d'estate, presa da un Pjanic volato altrove e un paio di crociati da aggiustare. Gioca di rincorsa e strada facendo spera capiti l'occasione, la curva buona, il circuito dove piazzare la traiettoria vincente. È una squadra che ha meno cavalli nel motore e quattro punti in meno di quella. Ma che ha distribuito fin qui le sue forze in maniera simile a 16 anni fa. Bilanciamento offensivo, perché c'è un +17 sulla casella differenza reti che questa Roma ha espresso con 33 gol fatti e 16 subiti, mentre Capello si «limitò» a 9 reti incassate e 26 segnate. Questione di caratte-

ristiche e di caratteri, perché Spalletti e Don Fabio sono allenatori assai distanti per filosofia, ma entrambi con quel chiodo fisso della disciplina da mettere a punto nello spogliatoio che fa tanto ricerca della felicità.

PARALLELI E alla fine la felicità la trovi con i giocatori. La trovi con un muro che intimoriva solo a guardarlo in faccia: Samuel stava a quella Roma come Manolas sta a questa. Non è in discussione il potenziale dei due giocatori, ovvio. Ma il peso specifico per i due allenatori è assai simile. Il greco sta bene: nell'ultimo mese ha giocato una sola partita, il naso prima e un guaio muscolare l'hanno fermato ma è storia passata. Il derby sarà suo. E sarà pure di Nainggolan, che non è un'anima candida, non ha i riccioli ma la cresta, eppure è l'altra faccia della stessa medaglia: la riconquista del pallone è materia che Spalletti chiede a Radja di approfondire il più avanti possibile, fin quasi al limite dell'area avversaria, e che Capello, invece, spingeva Tommasi a fare senza soluzione continuità. Quella continuità di rendimento che Dzeko sta avendo oggi: del paragone e del miglior rapporto minuti/gol del bosniaco s'è già dibattuto. Quel che va ribadito è che, oggi come allora, la Roma non è scindibile dal suo centravanti. Vale per il derby e per quello che sarà poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARALLELI
COL GRUPPO
CAMPIONE



EDIN DZEKO
30 anni
Attaccante
Bosniaco. Arrivato alla Roma nel 2015, ha superato un lungo momento difficile e adesso è il capocannoniere della Serie A con 12 gol in 14 giornate.



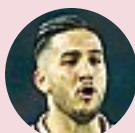
GABRIEL BATISTUTA
47 anni
Allenatore
Argentino. Attaccante alla Roma nel 2000 per vincere lo scudetto e ci riuscì al primo tentativo. Restò in giallorosso fino al 2003.



RADJA NAINGGOLAN
28 anni
Centrocampista
Belga. Trascinatore del centrocampo, con Spalletti gioca in posizione più avanzata rispetto a quanto facesse prima.



DAMIANO TOMMASI
42 anni
Dirigente
Centrocampista. Era un leader della Roma scudetata. Arrivò in giallorosso dal Verona nel 1996 e andò via nel 2006.



KOSTAS MANOLAS
25 anni
Difensore
Greco. È arrivato alla Roma nell'estate del 2014 dopo aver disputato un ottimo Mondiale con la Grecia. Colonna della difesa giallorossa.



WALTER SAMUEL
38 anni
Allenatore
Argentino. Difensore, il soprannome dice tutto: «Il Muro». Nella Roma dal 2000 al 2004, poi si trasferì al Real Madrid e da lì andò all'Inter.

QUI FORMELLO

Marchetti e De Vrij a posto Modulo: si va verso il 3-5-2

● **FORMELLO** Marchetti e De Vrij pienamente recuperati. È questa la buona notizia arrivata dal test di ieri con il Capranica. Il portiere e il difensore già da alcuni giorni si allenavano in gruppo, ma per l'ok definitivo serviva la conferma di una partita. Che è appunto giunta dall'amichevole disputata ieri a Formello dai biancocelesti. Marchetti e De Vrij sono stati impiegati da Inzaghi nei primi 45 minuti, dimostrando una discreta tenuta fisica e

condizioni fisiche buone. Il portiere sarà sicuramente in campo domenica, per il difensore la decisione non è stata ancora presa. Il motivo? Il tecnico deve ancora decidere quale modulo utilizzare. Con il 3-5-2 l'olandese giocherà titolare (con Wallace e Radu ai suoi lati). In caso di 4-3-3, invece, è più probabile che la coppia di centrali sia composta da Wallace e Radu. Il tormentone sul modulo scandirà le ore della vigilia. Al momento il 3-5-2

sembra in leggero vantaggio, anche perché oltre all'inserimento di De Vrij consentirebbe lo spostamento di Lucic a centrocampo. Il sacrificio sarebbe Basta, che ieri ha disputato solo 20 minuti dell'amichevole (a scopo precauzionale). Ha invece saltato il test Radu, ma lo stop del romeno era previsto: le sue condizioni non destano preoccupazione. Intanto il capitano Lucas Biglia ha suonato la carica: «Roma più forte della Lazio? Sarà il campo a dirlo. Molti di noi non hanno vinto il derby. E' ora di farlo».

s.cie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI TRIGORIA

Guaio Salah: è lesione Il suo 2016 è già finito

● **ROMA** Ne succede una al giorno, alla Roma, di questi tempi. Per dire: ieri pomeriggio è scoppiata anche la grana relativa all'allenamento di rifinitura di sabato, che la Roma avrebbe voluto svolgere al Tre Fontane davanti ai tifosi. Seduta che non si farà, dopo un tavolo tecnico del club con la Questura che ha prodotto un no secco da parte delle forze dell'ordine. Ma la notizia peggiore della giornata l'ha

portata ancora Mohamed Salah: che il derby fosse storia sepolta s'era già capito due giorni fa, dopo il colpo ricevuto in allenamento da Vermaelen. A maggior ragione, poi, dopo che l'egiziano si era ripresentato a Trigoria ieri mattina ancora con le stampelle, non lasciando intravedere buone notizie. Ma gli esami strumentali svolti in serata alla clinica Wojtyla hanno portato alla luce una lesione dei legamenti della caviglia destra con interessamento muscolo

tendineo. Stamattina sono in programma ulteriori approfondimenti che chiariranno definitivamente la prognosi. Ma di fatto il calciatore si avvia verso uno stop lungo che gli impedirà di tornare in campo prima del 2017. Salah salterà non solo il derby, ma anche gli scontri diretti con Milan e Juventus delle prossime due settimane. Un colpo basso per Spalletti, che lo riavrà a disposizione solamente a febbraio: l'egiziano è infatti atteso a gennaio dalla Coppa d'Africa in Gabon. E lì lo aspettano a braccia aperte.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ L'ANNIVERSARIO

CONTENUTO
PREMIUM

Maestrelli

QUARANT'ANNI DOPO LA LAZIO «OLANDESE» DESTA AMMIRAZIONE

IL RICORDO
di STEFANO CIERI

Per tutti, quarant'anni dopo la sua prematura e tragica scomparsa, resta semplicemente il Maestro. Abbreviazione del cognome, certo, ma soprattutto doveroso tributo a un uomo unico dalla storia unica. Tommaso Maestrelli, il «padre» buono di una Lazio di pazzi. Talmente pazzi da vincere uno scudetto contro ogni logica. Pazzi lucidissimi, però. Ma solo perché guidati da un uomo straordinario, capace di trasformare in oro il talento fuori dalle righe e dagli schemi dei suoi giocatori.

UN UOMO Un grande uomo, non un semplice, per quanto bravissimo, allenatore. Ed è per questo che quarant'anni dopo la sua storia è più viva che mai. Nitida nei ricordi non solo di chi ebbe la fortuna di percorrere insieme con lui quelle vicende; ma anche di chi non c'era, di chi è venuto dopo, di chi Maestrelli lo ha conosciuto attraverso sbiadite immagini in bianco e nero o foto ingiallite. Per i laziali sarà per sempre un'icona immortale. Ma la grandezza di Maestrelli sta nell'essersi fatto apprezzare, ammirare e seguire anche da tanti che la sua squadra – la Lazio – non l'avevano nel cuore.



ERA UN FINE
PSICOLOGO: TRA
ME E LUI BASTAVA
UNO SGUARDO

FELICE PULICI
PORTIERE LAZIO 1973-74



Tommaso Maestrelli abbraccia Giorgio Chinaglia dopo un gol del centravanti. L'allenatore e l'attaccante, insieme sotto, erano i simboli della Lazio tricolore '74 AP

TRIONFO E TRAGEDIA T come Tommaso, il figlio del ferroviere che diventa prima un calciatore di buon livello e poi un grandissimo tecnico. T come trionfo, lo scudetto incredibile vinto con la Lazio nel 1974. Ma anche T come tragedia, con quel male incurabile e inesorabile che lo portò via appena due anni e mezzo dopo il tricolore vinto. E qualche mese dopo una salvezza strappata dalla Lazio solo grazie al suo ritorno in panchina, nonostante quel male avesse già preso il sopravvento. «Nella sua storia c'erano tutti i canoni della tragedia greca classica. Realizzare una pièce teatrale su di lui è stato quindi al tempo stesso sempli-

cissimo e complicatissimo». Giorgio Serafini Prosperi è l'autore e regista teatrale che due anni fa mise in scena «Tommaso Maestrelli, l'ultima partita», spettacolo riuscitissimo e commovente sul dramma del tecnico. «Nell'opera di ricostruzione della sua vita e delle sue gesta ho raccolto tanti aneddoti, tante storie piccole e grandi. Hanno tutte un comune denominatore: la sua straordinaria umanità. Ho parlato con quasi tutti i suoi giocatori: non ce n'è stato uno che non sia scoppiato a piangere parlando di lui. Credo che questo dica tutto su chi fosse Tommaso Maestrelli».

MODERNO Un uomo con la maiuscola, ma anche un allenatore straordinario. «E soprattutto moderno – ricorda Felice Pulici, il portiere di quella Lazio scudettata –. Fu lui a portare in Italia il calcio totale che in quegli anni spopolava in Olanda. E il nostro era ancora più offensivo di quello degli olandesi». Moderno dal punto di vista tattico e non solo. «Oggi si dice che i bravi allenatori debbano essere anche fini psicologi. Lui lo capì con quarant'anni di anticipo. Con alcuni, tipo me, bastava uno sguardo giusto al momento giusto. Con altri, come Giorgio Chinaglia, doveva



LA SUA STORIA HA
TUTTI I CANONI
DELLA TRAGEDIA
CLASSICA

GIORGIO SERAFINI PROSPERI
REGISTA TEATRALE



UN PADRE E
UN CONDOTTIERO
ECCEZIONALE: GLI
DOBBIAMO TUTTO

PINO WILSON
CAPITANO LAZIO 1973-74

L'IDENTIKIT

TOMMASO
MAESTRELLI

NATO A PISA IL 7-10-1922
MORTO A ROMA IL 2-12-1976
CALCIATORE DAL 1938 AL 1957
ALLENATORE DAL 1957 AL 1976

Da giocatore ha difeso le maglie di Bari (esordio a soli 16 anni in A), Roma e Lucchese. Da allenatore ha guidato Bari, Reggina, Foggia e Lazio. Nel 1973-74 vinse lo scudetto con la Lazio. In precedenza nel 1964-65 aveva vinto il girone C della Serie C1 con la Reggina.



LA COSA PIÙ
BELLA? I SORRISI
DELLA GENTE CHE
MI RICONOSCE

MASSIMO MAESTRELLI
FIGLIO DI TOMMASO

invece sempre parlare. Aveva un atteggiamento diverso e sempre azzeccato per ognuno di noi».

SEMPRE PRESENTE Per i giocatori era una sorta di papà buono e comprensivo, ma anche esigente e carismatico. Era così pure con i suoi figli, Patrizia e Tiziana e poi i gemelli Massimo e Maurizio. Due di loro, Patrizia e Maurizio non ci sono più, segnati pure loro dallo stesso destino crudele del padre. «Sono passati tanti anni – ricorda Massimo – ma è come se babbo fosse sempre qui. Io ero ancora piccolo quando è scomparso, molte cose su di lui le ho scoperte dopo e continuo a scoprirle dopo tanti anni. La più bella? I sorrisi delle persone quando scoprono che sono suo figlio. Quei sorrisi contano più di tante parole e mi confermano, anche se non ce n'è bisogno, quanto fosse grande mio padre». Oggi, a Tor di Quinto, teatro dei mitici allenamenti di quella Lazio degli anni 70 (con le sfide all'ultimo respiro tra le due anime dello spogliatoio) Maestrelli sarà ricordato nel giorno del 40° anniversario della morte. E sarà presentato il francobollo speciale emesso da Poste italiane per ricordare l'allenatore. Un francobollo. Chissà come l'avrebbe presa il Maestro, così schivo e proprio per questo ancora più grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STREPITOSO
SCUDETTO DEL
1974 RIMANE
IL CAPOLAVORO
DI UN **UOMO**
DI GRANDE
SPESSORE
ANCORA
RIMPIANTO

L'«INVASIONE»

A FORMELLO IN 5 MILA ENTUSIASMO ALLE STELLE PER SIMONE INZAGHI

●Happening per caricare la squadra, ma anche qualche nota stonata

INVIATO A FORMELLO (ROMA)

Un raduno pieno di calore e colori con un linguaggio che, però, a un certo punto ha assunto toni eccessivi. La partitella infrasettimana-

le della Lazio, ieri pomeriggio a Formello, si è trasformata nel bagno di folla previsto. Erano infatti quasi 5 mila i tifosi che hanno «invaso» il centro sportivo biancocelesti per assistere all'amichevole con il Capranica.

L'ENTUSIASMO È finita 17-0 per i biancocelesti. Tra i cori e l'entusiasmo della gente sono andati a segno un po' tutti. Da Djordjevic (4 reti) a Immobile e Parolo (3 a testa), da Lulic (doppietta) a Keita, Anderson, Milinkovic, Luis Alberto e Lom-



I tifosi della Lazio ieri a Formello per incitare la squadra D'ANNIBALE

bardi (un gol ciascuno). I più applauditi? Due che domenica non giocheranno: il tecnico Simone Inzaghi e il club manager Angelo Peruzzi. Forse perché loro i derby li giocavano quando la Lazio era più forte e più vincente rispetto a questa.

Che comunque non è da meno, specie in attacco. E infatti quelli del tridente – Felipe Anderson, Ciro Immobile e Keita Balde Diao – sono stati i più applauditi nel corso della partitella. Molto applaudito anche De Vrij, che è stato il primo ad

uscire dagli spogliatoi in apertura di giornata. Quasi a voler rassicurare i tifosi sulla sua presenza in campo nel derby di domenica. Molto apprezzati anche i più giovani, Strakosha, Lombardi e Murgia.

LA MACCHIA Grande entusiasmo da parte dei sostenitori biancocelesti, ma anche un episodio del quale si sarebbe fatto volentieri a meno. Nell'intervallo gli ultrà presenti nel centro sportivo laziale hanno incitato a modo loro la squadra. Invitandola a dare tutto con toni piuttosto duri.

s.cie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLOG DELLA SERIE A

● **PESCARA (o.a.)** Duro faccia a faccia tra Oddo e la squadra. Il tecnico ha tenuto a rapporto i giocatori: non ha gradito la pessima prestazione di Bergamo. Fermi Bahebeck e Mitrita, oltre a Coda e Campagnaro che hanno svolto terapie e lavoro differenziato.



● Solo 4 presenze da titolare per il **centrocampista** che è stato frenato da diversi problemi **fisici** e dagli impegni della Nazionale. Ma il tecnico, che l'ha lanciato, lo ritiene ancora **indispensabile**

L'anno strano di Vecino Fedelissimo di Sousa e panchinaro di lusso

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Panchinaro extra lusso. Stagione strana quella di Vecino, centrocampista dal sapore prelibato. Un fedelissimo di Sousa tanto che, paradosso diabolico, il portoghese se lo tiene sempre più spesso accanto. In panchina. Nelle ultime 4 partite di campionato l'uruguayo ha messo insieme appena 25 minuti e scavando fino alle radici di questa stagione si contano appena 4 presenze da titolare nella Serie A in corso. Due delle quali, quindi la metà, ad agosto. In Europa ha giocato dall'inizio due gare su cinque, ma il minutaggio è inferiore alle attese. Una

» Ora prepara il rilancio: potrebbe tornare domenica nella partita contro il Palermo

miseria per un giocatore totale, abile nelle due fasi, reduce da un'estate passata a respingere i corteggiamenti delle grandi

NUMERI E DIFFICOLTÀ Premessa d'obbligo: Paulo Sousa lo ritiene ancora indispensabile. Lo ha lanciato la passata stagione consegnandogli la titolarità assoluta del ruolo dopo aver contribuito a respingere i primissimi attacchi di altri club, Napoli in testa. Anche nel

corso dell'ultimo mercato estivo ha fissato il nome di Vecino nella casella degli incredibili. Aiutando a mandare a vuoto il secondo tentativo del Napoli ma anche un interesse prima segreto, poi meno, della Juventus. La Fiorentina lo valuta almeno venti milioni e potendo se lo terrebbe ancora molto tempo. E allora perché non gioca? I fattori sono molti, sommati insieme compongono la risposta. Il primo è la stabilità fisica. Dopo i 90' all'esordio stagionale contro la Juve, il primo problema muscolare che lo ha tolto dalla sfida con il Chievo all'8'. Fuori con Roma ed Udinese, qualche minuto con Milan e Torino. Appena migliora la condizione, iniziano i viaggi in Sudamerica: del resto anche nell'Uruguay ormai è titolare indiscusso.



Matias Vecino, 25, uruguayano, 9 presenze in campionato **LIVERANI**

PRONTO AL RILANCIO Al rientro ancora panchina con l'Atalanta e un po' di continuità con Cagliari e Crotone. Ma nel riscaldamento pre Bologna si ferma di nuovo e salta il match. Solo affaticamento e rientro (3') contro la Sampdoria. Poi ancora viaggi, ancora Nazionale. E soprattutto ancora panchina con Empoli (22 minuti) ed Inter (mai entrato). Nel frattempo la Fiorentina ha

cambiato assetto e riportato Borja Valero nei due di centrocampo lasciando la trequarti ad Ilicic, Bernardeschi e Tello. Accanto a Borja c'è un solo posto, occupato quasi sempre da Badelj. Domenica col Palermo le cose potrebbero cambiare e Vecino tornare dove è sempre stato. Al centro e non in panchina con Sousa. Il fedelissimo cerca continuità. E occasioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL D.G. CORVINO

«Rodriguez? Un accordo complicato

● **FIRENZE** Trattativa ancora aperta. Per la Fiorentina è così. Dopo il secondo incontro tra Corvino e l'entourage di Gonzalo Rodriguez, l'agente dell'argentino aveva tuonato «Non c'è accordo, niente rinnovo». Il d.g., a margine della presentazione del libro «La Fiorentina è molto più di una bistecca» di Marcello Mancini e Mario Lancisi, ha replicato: «E' difficile persino per il Conclave eleggere il papa dopo due fumate. Una trattativa ha sempre bisogno di tempo e non è possibile arrivare ad un accordo immediato, soprattutto se l'interlocutore non si muove dall'iniziale richiesta economica». Poi un retroscena su Bernardeschi. «Da ragazzino faceva il pendolare con Carrara, era faticoso. Parlai con suo padre dicendogli che doveva studiare a Firenze. E curare l'alimentazione, era troppo esile».

g.s.



● L'attaccante del **Chievo** parla del suo momento: dallo stage con la Nazionale alla sfida col **Genoa**

Lezione d'Inglese «L'importante è restare umili»

Alessandro De Pietro
VERONA

Tanti flash nella testa di Roberto Inglese. Lo stage azzurro è quasi storia. «Ho visto il Genoa contro la Juventus, andavano a duemila all'ora. Hanno grande velocità, ma giochiamo in casa e vogliamo vincere. Per noi è un altro scontro diretto, anche se di fronte avremo davvero un'ottima squadra», il suo prossimo pensiero, dopo una settimana che gli ha consegnato tre gol fra campionato e Coppa Italia dopo la chiamata dell'Italia. Sempre sul punto di esplodere Inglese, dosato sapientemente da Maran che nel suo futuro intravede già qualcosa di speciale. Senza mettergli fretta. Un pass per la Serie A di fascia alta gliel'ha consegnato Ventura, la testa sulle spalle invece l'ha sempre avuta fin da quando dava calci al pallone nel cortile sotto casa. «Non c'è pericolo che possa montarmi la testa. Ho 25 anni, non sono più un ragazzino. Ho giocato in tutte le categorie, ci ho sempre messo sudore e sacrificio. È stato bello andare in Nazionale, non l'avrei mai immaginato. I miei amici, a Vasto, quasi non ci credevano quando hanno visto le mie foto con la maglia azzurra. La mia realtà

però resta il Chievo e su quella ora voglio concentrarmi», assicura Inglese, tornato al suo posto a sgobbare a Verona.

RICORDI AZZURRI Di quei giorni con l'Italia gli sono rimaste impresse alcune facce: «Quelle di Cataldi e Locatelli soprattutto. Un conto è vederli in televisione o averli di fronte in campo, trovarseli come compagni ti dà una percezione diversa. Fortissimi. Mi ha colpito anche Gagliardini, non lo conoscevo benissimo ma è davvero un gran centrocampista». A fare da sottofondo gli insegnamenti di Ventura. Dei primi mesi di stagione qualcosa gli manca. Soprattutto i gol. «In fase realizzativa potevo fare di più ma per un attaccante ci sono momenti in cui la palla non vuole saperne di entrare. Succede. Quando ti sblocchi qualcosa in effetti scatta dentro di te, ma l'importante è conservare sempre il giusto equilibrio e lavorare per raggiungere il proprio obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Inglese, 25 anni **LAPRESSE**



Domenico Berardi, 22, al Sassuolo dal 2012



● Consulto positivo per l'esterno del **Sassuolo** che è fermo da agosto

Berardi vede la fine del tunnel Torna a gennaio

Marco Calabresi

Domenico Berardi vede la fine del tunnel. L'esterno del Sassuolo, fermo dal 28 agosto per un problema al ginocchio destro (infortunio subito nel finale di Sassuolo-Pescara), ieri mattina si è recato al Galeazzi di Milano per un nuovo consulto con il professor Herbert Schönhuber, che aveva già visitato Berardi un paio di settimane fa. Le buone sensazioni sono state confermate dallo stesso traumatologo, che ha visionato una risonanza magnetica di controllo che Berardi aveva effettuato qualche giorno fa. «Domenico sta molto meglio – le parole di Schönhuber –. Dal punto di vista clinico è guarito, con lo staff del Sassuolo abbiamo concordato un programma che lo porterà al recupero completo. Penso che a metà della prossima settimana possa tornare ad allenarsi, poi il club valuterà i tempi per il graduale reinserimento nel gruppo». Per qualche giorno, Berardi continuerà a lavorare al Co.R.S.A. di Pavia, centro di riabilitazione il cui responsabile è Franco Combi, a capo dello staff medico del club neroverde. «Ho visto il giocatore molto sereno – ancora Schönhuber –. Sta meglio e anche lui ne è consapevole. Volendo fare una previsione, credo che tornerà al 100% con l'inizio del nuovo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

K.O. ANCHE IN COPPA

Crisi Empoli Col Sassuolo esame verità

● **EMPOLI** Più ci si avvicina e più il confronto del Mapei Stadium col Sassuolo appare per l'Empoli un vero e proprio esame di maturità. Dopo aver riacceso gli entusiasmi grazie ai 4 gol rifilati al Pescara a domicilio, la squadra di Martusciello ne ha presi 8 in due gare casalinghe, equamente distribuiti fra Fiorentina e Milan. Due sconfitte, comunque, non del tutto da buttare, visti i primi tempi propositivi. Lo scivolone col Cesena (terzo consecutivo al Castellani) con l'eliminazione in Coppa Italia, non preoccupa più di tanto Martusciello e la società, ma certo fa pensare. Per questo lo scontro diretto di Reggio Emilia diventa anche un'occasione per reagire. Intanto dal d.g. Marcello Carli arrivano rassicurazioni per il tecnico che gode della piena fiducia del club. I problemi non sono in panchina, ma è chiaro che l'Empoli è nel periodo più favorevole. Lo dice anche il calendario: Sassuolo e Bologna in trasferta, Cagliari in casa, Atalanta fuori e poi finale di girone di andata al Castellani col Palermo. Buona parte del campionato è in queste cinque sfide: per uscirne con qualche certezza in più servono solo i punti. E a inizio gennaio capiremo che ruolo possono avere i toscani in questo mini torneo che è diventata la lotta per la salvezza

g.c.



● Il presidente del **Cagliari** e il progetto che sta per presentare

Giulini promette «Nuovo stadio entro il 2017»

Mario Frongia
CAGLIARI

La nidiata mostrata a Marassi scalda il cuore di Tommaso Giulini. «Tre Primavera hanno giocato dall'inizio con la Samp e altri tre sono subentrati: una grande soddisfazione». Il presidente rossoblù si gode il debutto in Coppa Italia di Briukhov ('98), Mastino ('99), Vasco Oliveira (2000), Antonini Lui ('98), Biancu (2000) e Serra ('97). Il Cagliari 2.0 visto a Genova lascia ben sperare. «Sono i primi frutti di un percorso iniziato due anni fa. Mario Beretta e il suo team stanno facendo un lavoro eccezionale. Abbiamo destinato al settore giovanile un budget che aumentiamo ogni anno per ampliare lo staff e migliorare le infrastrutture. E vorrei citare anche i giovani cresciuti da noi e in forza all'Olbia», spiega il patron. Giulini - intervenuto ieri a Radio Sportiva - ha un altro tema caldo: lo stadio. «Dobbiamo presentare il progetto esecutivo. Il modello provvisorio ricalca quello di Is Arenas: senza barriere, con i tifosi in simbiosi con la squadra. Contiamo di averlo nel 2017». Dagli impianti ai diritti tv: «Il voto positivo dimostra senso di responsabilità da parte di tutti. Ora si deve dare esecuzione alle riforme di cui ha bisogno il nostro calcio: Lega più forte, revisione dello statuto e ripartizione che tenga conto delle squadre medio-piccole per avere un campionato più attraente e un prodotto più vendibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Giulini, 39, presidente del Cagliari



PROGRAMMA

OGGI Napoli-Inter ore 20.45
DOMANI Juve-Atalanta ore 20.45
DOMENICA Milan-Crotone ore 12.30
 Lazio-Roma, Pescara-Cagliari, Samp-Torino, Sassuolo-Empoli ore 15
FIorentina-Palermo ore 20.45
LUNEDÌ Chievo-Genoa ore 19
 Udinese-Bologna ore 21

CLASSIFICA

| SQUADRE | PT | PARTITE | | | | | RETI | |
|------------|----|---------|----|---|----|----|------|--|
| | | G | V | N | P | F | S | |
| JUVENTUS | 33 | 14 | 11 | 0 | 3 | 29 | 12 | |
| ROMA | 29 | 14 | 9 | 2 | 3 | 33 | 16 | |
| MILAN | 29 | 14 | 9 | 2 | 3 | 25 | 18 | |
| LAZIO | 28 | 14 | 8 | 4 | 2 | 27 | 14 | |
| ATALANTA | 28 | 14 | 9 | 1 | 4 | 23 | 14 | |
| TORINO | 25 | 14 | 7 | 4 | 3 | 31 | 17 | |
| NAPOLI | 25 | 14 | 7 | 4 | 3 | 24 | 15 | |
| INTER | 21 | 14 | 6 | 3 | 5 | 22 | 18 | |
| FIorentina | 20 | 13 | 5 | 5 | 3 | 20 | 15 | |
| GENOA | 19 | 13 | 5 | 4 | 4 | 17 | 15 | |
| SAMPDORIA | 19 | 14 | 5 | 4 | 5 | 17 | 20 | |
| CAGLIARI | 19 | 14 | 6 | 1 | 7 | 22 | 31 | |
| CHIEVO | 18 | 14 | 5 | 3 | 6 | 14 | 16 | |
| BOLOGNA | 16 | 14 | 4 | 4 | 6 | 14 | 21 | |
| UDINESE | 15 | 14 | 4 | 3 | 7 | 18 | 23 | |
| SASSUOLO | 14 | 14 | 4 | 2 | 8 | 17 | 26 | |
| EMPOLI | 10 | 14 | 2 | 4 | 8 | 7 | 21 | |
| PESCARA | 7 | 14 | 1 | 4 | 9 | 11 | 26 | |
| CROTONE | 6 | 14 | 1 | 3 | 10 | 11 | 27 | |
| PALERMO | 6 | 14 | 1 | 3 | 10 | 10 | 27 | |

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
 EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

16ª GIORNATA

SABATO 10 DICEMBRE
 CROTONE-PESCARA ore 18
 SAMPDORIA-LAZIO ore 20.30
DOMENICA 11 DICEMBRE
 CAGLIARI-NAPOLI ore 15
 ATALANTA-UDINESE ore 12.30
 BOLOGNA-EMPOLI
 PALERMO-CHIEVO
 TORINO-JUVENTUS
 INTER-GENOA ore 20.45
LUNEDÌ 12 DICEMBRE
 FIORENTINA-SASSUOLO ore 19
 ROMA-MILAN ore 21

TACCUINO

PRIMAVERA
 Oggi c'è Milan-Napoli

Oggi alle 14.30 (diretta Sportitalia) un anticipo della decima giornata del girone A: al Vismara, in campo Milan e Napoli. Rossoneri secondi a 18 punti con la Lazio, a -5 dal Verona capolista.

CINA
 Ferrara vince il «Leone d'oro»

Ciro Ferrara, allenatore del Wuhan Zall nella Serie B cinese, ha vinto il «Leone d'oro» dei China Awards 2016, evento organizzato da 11 anni dalla Fondazione Italia-Cina per celebrare le realtà italiane e cinesi più attive nei due Paesi.

CALCIO A 5
 Stasera tre gare in A

Oggi tre anticipi della nona giornata: Pescara-Luparense (oggi, 20.45, Sportitalia), Cogianco-Latina (21) e Rieti-Lazio (21).

Incompiuto a chi? Ljajic accende la luce al Torino

● Le giocate del serbo cambiano volto alla squadra di Mihajlovic: «Mi sono sempre sentito importante, ma adesso sì che sono più maturo e responsabile»

Fabrizio Turco
 TORINO

Ha trovato casa, il girovago del calcio italiano. Adem Ljajic ha impiegato meno di tre mesi per prendere in pugno il Toro e iniziare a pensare di mettere radici sotto la Mole, dopo sei anni di peregrinazioni su e giù per l'Italia, fra Fiorentina, Roma e Inter. Non che ci fosse bisogno di scoprire le sue giocate sopraffine; il problema, semmai, era la continuità e in granata Ljajic sembra aver fatto un bel passo in avanti. È stato così in campionato, pur se finora ha giocato soltanto 660 minuti in dieci partite, segnando cinque gol e servendo un assist ai compagni. Ed è stato così anche in Coppa Italia: in una serata costata cara a Obi (stiramento e tre setti-

mane fuori), il suo ingresso in campo ha rivitalizzato un Toro spento, tanto da trascinarlo a un 4-0 ai supplementari che ha punito ben oltre i propri demeriti l'indomito Pisa di Gattuso.

FALSA PARTENZA E dire che in avvio di stagione ha dovuto fare i conti con un paio di infortuni che lo hanno costretto a una partenza ritardata dai box: prima la botta al ginocchio sinistro che nel debutto contro il Milan lo costrinse a lasciare il campo in barella prima e in stampelle poi. Recuperato in extremis per la seconda di campionato contro il Bologna, Ljajic si è procurato uno stiramento che lo ha messo k.o. per 35 giorni e quattro partite. Un assaggio per verificare lo stato di salute contro la Fiorentina, poi la partenza vera e propria, a metà ottobre a Palermo, e subito due gol nel



Adem Ljajic, 25, è al primo anno al Toro. In Italia ha giocato pure in Fiorentina, Roma e Inter GETTY

DOMENICA ore 15 a Genova
Stadio Ferraris

19 PUNTI

SAMPDORIA
4-3-1-2

PANCHINA 92 Tozzo, 20 Pavlovic, 15 Krajnc, 5 Dodò, 6 Eramo, 21 Cigarini, 17 Palombo, 23 Djuricic, 16 Linetty, 14 Schick, 11 Alvarez, 47 Budimir.
ALLENATORE Giampaolo.
BALLOTTAGGI Praet-Linetty 60-40%, Fernandes-Alvarez 60-40%.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI Carbonero, Viviano e Sala (10 giorni).
ALTRI Cassano, Amuzie, Krapikas.
DRITTE SÌ Muriel **NO** Praet

25 PUNTI

TORINO
4-3-3

PANCHINA 1 Padelli, 90 Cucchietti, 93 Ajeti, 29 De Silvestri, 5 Bovo, 24 Moretti, 6 Acquah, 25 Lukic, 16 Gustafson, 11 M. Lopez, 17 Martinez, 31 Boyé.
ALLENATORE Mihajlovic.
BALLOTTAGGI nessuno.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
ALTRI Avelar e Aramu.
DRITTE SÌ Iago **NO** Baselli

Gazza Bet

1 2.85 **X** 3.30 **2** 2.50

PREZZI 10-80 euro
TV Sky Calcio 2 HD

PREMIUM
 MEDIASET

QUESTO NATALE REGALA LO SPETTACOLO DI PREMIUM

CON 69€
VEDI CALCIO, SPORT, CINEMA E SERIE TV
FINO AL 1° MARZO 2017

E SE TI ABBONI SUBITO
PUOI AVERE INCLUSI NEI 69€
FINO AL 1° MARZO 2017

ABBONATI SUBITO

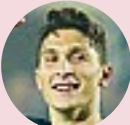
199.309.309* **mediasetpremium.it**

Offerta valida fino al 11/01/17 per nuovi abbonamenti annuali e non cumulabile con altre. Corrispettivo iniziale 69€. Il valore relativo ai giorni di visione della tessera Ricarica non goduti verrà riaccreditato in fattura. Consente la visione di Serie&Doc+Cinema+Infinity+SerieA Champions&Sport+ Play On Demand+ Play Mobilità con uno sconto di 42€ al mese fino al 01/03/2017 sul listino di 42€. A seguire: applicazione prezzo di listino vigente. Smart Cam concessa in comodato d'uso. Il costo di Infinity, pari a 3€ al mese e il costo di Play mobilità, pari a 3€ al mese, sono inclusi nel prezzo complessivo del pacchetto. Entro il 01/03/17 possibilità di fare downgrade senza costi o riaddebito sconti promozionali fruiti. In caso di recesso nel 1° anno dall'attivazione è previsto un costo operatore di 11,10€, oltre al recupero di tutti gli sconti promozionali fruiti. Il Servizio "Al Cinema x2" ha durata di 1 mese e dà diritto a richiedere 2 buoni cinema validi due mesi per 2 ingressi nelle sale aderenti. Per continuare a fruirne attiva il servizio su mediasetpremium.it oppure chiama l'199 309 309. Info su abbonamento e copertura segnale su mediasetpremium.it* Il costo massimo del servizio IVA inclusa da rete fissa è di 15 centesimi al minuto senza scatto alla risposta. Per chiamate da rete mobile il costo massimo IVA inclusa è di 49 centesimi al minuto, con uno scatto alla risposta di 16 centesimi.

DAMMI IL 5 LE SICUREZZE



TATARUSANU
 Quattro gol a San Siro, ma in casa la Fiorentina subisce poco o niente



CALDARA
 Media voto spaventosa, Higuain chi?



RINCON
 Giocatore sicurezza, minimo da 6



PERISIC
 Occhio, col Napoli ha spazi per colpire



LAPADULA
 L'uomo del momento e col Crotone...

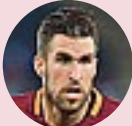
5 DA PAURA IL RISCHIATUTTO



SKORUPSKI
 Otto gol subiti nelle ultime due: qualcosa all'Empoli non funziona...



TOROSIDIS
 Più che Toro, un agnellino sulla destra...



STROOTMAN
 La Lazio riparte veloce, lui può soffrire



PRAET
 Per ora il suo talento non si è visto in Serie A



BORRIELLO
 Ultimamente sembra un po' scarico...